

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

418° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	4
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	13
11 ^a - Lavoro	»	16
12 ^a - Igiene e sanità	»	20

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	27
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia	Pag.	33
Questioni regionali	»	31

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	42
10 ^a - Industria - Pareri	»	43
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	44
Affari Comunità europee - Comitato pareri	»	44

CONVOCAZIONI	Pag.	45
--------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

71ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 15,25.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 75*, contro il senatore Michele Lauria per il reato di cui agli articoli 25, commi primo e secondo, 31 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione di norme sullo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi).

Il Presidente riassume la precedente discussione.

Intervengono i senatori Filetti, Di Lembo, Franchi, Antoniazzi, Pinto, Garofalo, Busseti e il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

2) *Doc. IV, n. 77*, contro il senatore Francesco Franco per i reati di cui agli articoli 110, 314, 81, capoverso, e agli articoli 56, 110, 314 del codice penale (peculato).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Interviene il senatore Pinto.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

183^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico e il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 novembre.

Il Presidente Berlanda dichiara che, essendo state svolte le repliche del relatore e del Governo, si rende possibile passare alla illustrazione e discussione dei numerosi emendamenti presentati. Potrà essere deciso in un secondo momento circa l'opportunità o meno di procedere alle votazioni nella presente seduta.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Bertoldi illustra l'emendamento 1.1 da lui presentato assieme agli altri senatori comunisti, con il quale, alla lettera a) del comma 1, si sostituiscono le parole «accorpate in un fondo comune che assicuri», con le parole: «direttamente assegnate a ciascuna regione che assicurino». In merito sottolinea l'opportunità di evitare di far transitare le quote di tributi, spettanti alle regioni, per un fondo comune: nel quadro della autonomia finanziaria regionale ogni regione deve percepire direttamente le entrate ad essa spettanti.

Il senatore Bertoldi illustra inoltre l'emendamento 2.1, tendente sostanzialmente, - sostituendo il comma 1 dell'articolo 2 - a sottrarre dalla confluenza nel fondo comune le risorse destinate al fondo sanitario e al fondo trasporti. Tale modifica si riferirebbe unicamente all'anno 1990, in attesa, non già della generica riforma della finanza regionale bensì della applicazione delle disposizioni delegate sulla base dell'articolo 13. Si tratta in questo caso - precisa il senatore Bertoldi - non delle quote di tributi bensì dei trasferimenti erariali di parte corrente per interventi nelle materie regionali: in questo caso si può ammettere la confluenza nel fondo comune apposito, tranne però che per le risorse destinate alla sanità e ai trasporti.

Il senatore Leonardi illustra brevemente gli emendamenti 1.2 e 2.2, da lui presentati assieme ad alcuni senatori democristiani, di identico contenuto rispetto agli emendamenti 1.2 e 2.2 illustrati dal senatore Bertoldi (quest'ultimo fa rilevare che si tratta di soddisfare le stesse esigenze di carattere generale manifestate dalle regioni).

Il senatore Bernardi illustra i propri emendamenti 2.3 e 3.5. L'emendamento 2.3 è diretto a sottrarre, modificando il comma 1 dell'articolo 2, le risorse destinate al fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto dalla confluenza nel fondo comune, e a sopprimere, conseguenzialmente, il comma 3 dell'articolo 2. L'emendamento 3.5 è diretto a modificare la lettera b) del comma 1 dell'articolo 3 in armonia con quanto proposto con l'emendamento 2.3.

Il senatore Bernardi premette, al riguardo, alcune considerazioni sulla situazione delle aziende di trasporto su strada, un settore che in Italia presenta un'eccessiva polverizzazione quanto alla produzione dei veicoli, e, anche in conseguenza di questo, una scarsa tendenza a modernizzare il parco veicoli, che risultano alquanto obsoleti (all'estero, nella Comunità europea, vi è una notevole concentrazione della produzione e quindi non si verificano questi inconvenienti). Il senatore Bernardi precisa quindi che la confluenza delle risorse destinate ai trasporti nel fondo regionale consentirebbe la più ampia discrezionalità nel loro impiego da parte delle regioni, ma nel passato le regioni stesse non hanno fatto buon uso di queste risorse, destinandole sempre unicamente al ripiano dei bilanci delle aziende di trasporto e, in generale, destinandole secondo modalità divergenti da regione a regione e che non incentivano affatto il progresso tecnologico e una migliore organizzazione dei trasporti e del sistema dei costi e delle tariffe. Anche la soluzione transitoria prevista dal comma 3 dell'articolo 2 non darebbe alcun beneficio sotto questo aspetto, in quanto la semplice prefigurazione del risultato finale (l'accorpamento nel fondo comune) basterebbe ad impedire l'incentivazione di positivi sviluppi nel settore. È necessario invece escludere del tutto la confluenza nel fondo comune, in modo da garantire una positiva evoluzione dell'apparato industriale addetto ai trasporti e del sistema dei trasporti nel suo insieme. Il senatore Bernardi ritiene tuttavia opportuno presentare due emendamenti (3.0.1 e 2.3-a), da considerare in via subordinata all'eventuale rigetto degli emendamenti ora illustrati. Con tali emendamenti in via subordinata si consentirebbe la confluenza nel fondo comune delle risorse per i finanziamenti correnti, mentre verrebbero sottratte alla confluenza le risorse destinate ad investimenti.

Il senatore Bertoldi illustra l'emendamento 2.4 da lui presentato assieme agli altri senatori comunisti, soppressivo del comma 3 dell'articolo 2, conseguenzialmente alla proposta di cui all'emendamento 2.1. Il senatore Bertoldi osserva, inoltre, che la previsione di una commissione mista (come indicato nel comma 3 dell'articolo 2) avrebbe il solo effetto di creare complicazioni in una materia che è totalmente da deferire alla Conferenza fra lo Stato e le regioni.

Il senatore Leonardi illustra l'emendamento 2.5, da lui presentato assieme ad alcuni senatori democristiani, di contenuto identico a quello dell'emendamento 2.4.

Il senatore Bertoldi illustra quindi l'emendamento 3.1, da lui presentato assieme ai senatori comunisti, diretto a sopprimere, all'inizio dell'articolo 3, l'espressione «in attesa delle disposizioni di riforma della finanza regionale»:

osserva in proposito che si tratta di una formula superflua e che peraltro potrebbe recare inconvenienti.

Il senatore Leonardi illustra l'emendamento 3.2, da lui presentato assieme ad alcuni senatori democristiani, di contenuto identico a quello dell'emendamento 3.1.

Il senatore Bertoldi illustra l'emendamento 3.3, da lui presentato assieme ai senatori comunisti, diretto a precisare, al termine della lettera a) del comma 1 dell'articolo 3, che la quota fissa debba essere incrementata annualmente in misura non inferiore al previsto andamento del tasso di inflazione programmato. In proposito il senatore Bertoldi fa presente che il criterio del tasso di inflazione programmato è più sicuro, al fine di mantenere il valore reale dei trasferimenti.

Il senatore Leonardi illustra l'emendamento 3.4 da lui presentato assieme ad alcuni senatori democristiani, dello stesso contenuto dell'emendamento 3.3, sostituendo tuttavia al tasso di inflazione programmato il prodotto interno lordo.

Il senatore Beorchia illustra l'emendamento da lui presentato 4.1, aggiuntivo di un comma all'articolo 4, diretto a prevedere che per il finanziamento straordinario di spese in conto capitale, le Camere di commercio possano far ricorso ai mutui della Cassa depositi e prestiti nel limite massimo di 50 miliardi l'anno.

Il senatore Bertoldi illustra l'emendamento 4.2, presentato dai senatori comunisti, diretto a prevedere che le regioni, nel far ricorso alla Cassa depositi e prestiti (secondo quanto previsto dal testo del Governo dello stesso articolo 4), possano procedere a norma di quanto disposto dall'articolo 10 della legge 16 maggio 1970, n. 281, dall'articolo 22 della legge 19 maggio 1976, n. 335 e dalle proprie leggi regionali di contabilità. Il senatore Bertoldi chiarisce in merito che si tratta di adeguare il ricorso alla Cassa depositi e prestiti alla circostanza che le regioni, diversamente dai comuni, finanziano non già singole opere, bensì complessivi programmi di investimento.

Il senatore Bertoldi illustra l'emendamento 5.1 da lui presentato assieme ai senatori comunisti, diretto a specificare, - ad integrazione di quanto disposto dall'articolo 5 circa il finanziamento del fondo comune regionale, - che, comunque, tale finanziamento debba essere sufficiente a garantire a ciascuna regione un trasferimento non inferiore alla rispettiva quota del fondo comune assegnata nel 1989.

Il senatore Leonardi illustra l'emendamento 5.2 presentato assieme ad alcuni senatori democristiani, di contenuto identico a quello dell'emendamento 5.1.

Il senatore Beorchia illustra gli emendamenti, 6.1, 7.1, 8.1, da lui presentati assieme al senatore Santalco, soppressivi, rispettivamente, degli articoli 6, 7 e 8. Osserva preliminarmente che i corrispondenti emendamenti presentati dai senatori comunisti, pur non sopprimendo integralmente gli articoli in questione, otterrebbero sostanzialmente lo stesso risultato. Il senatore Beorchia ribadisce quindi la sua contrarietà alle disposizioni con le quali il Governo propone, negli articoli in questione, una rilevante diminuzione delle risorse finanziarie riservate alle regioni a statuto speciale; fa presente, tuttavia, che tale contrarietà è particolarmente sentita in relazione all'articolo 7, in quanto la sottrazione delle risorse per la spesa sanitaria appare assolutamente inaccettabile.

Il senatore Beorchia, in relazione sempre al problema della spesa

sanitaria, chiede al ministro Maccanico se vi siano ripensamenti da parte del Governo, tenendo conto di indicazioni sulle posizioni emerse nel dibattito all'altro ramo del Parlamento in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

Il ministro Maccanico dichiara che presso la 5ª Commissione della Camera è in corso effettivamente un confronto su questo tema, che non è pervenuto ad una conclusione; si tratterebbe comunque non tanto di un maggiore onere per l'Erario, (nel caso venissero parzialmente soddisfatte le richieste delle regioni a statuto speciale) bensì soltanto di una diversa calibratura fra le singole voci.

Il senatore Bertoldi illustra gli emendamenti 6.2, 7.2, 8.2, da lui presentati assieme ai senatori comunisti, ricollegandosi alle considerazioni svolte in sede di discussione generale, circa la inammissibilità della sottrazione di fondi alle regioni a statuto speciale, soprattutto per quanto attiene alla spesa sanitaria.

Il senatore Bertoldi illustra l'emendamento 13.1 presentato assieme ai senatori comunisti, diretto a sottolineare, all'inizio dell'articolo 13, che si tratta di conferire alle regioni a statuto ordinario autonomia impositiva e anche finanziaria. Afferma in proposito che la dizione usata dal Governo non tiene conto dell'attuale evoluzione verso una sempre maggiore autonomia finanziaria delle regioni a statuto ordinario.

Il senatore Leonardi illustra l'emendamento 13.2 da lui presentato assieme ad alcuni senatori democristiani, di contenuto identico a quello dell'emendamento 13.1.

Il senatore Leonardi illustra quindi l'emendamento 13.3 da lui presentato assieme ad alcuni senatori democristiani, diretto ad inserire due lettere dopo la lettera c) di cui al comma 1 dell'articolo 13, con le quali si trasferisce la tassa erariale automobilistica alle regioni, con finalizzazione a spese di investimento, e si stabilisce l'attribuzione diretta a ciascuna regione delle quote di tributi erariali (previste all'articolo 1 lettera a) con contemporanea istituzione di un fondo interregionale di riequilibrio e conseguente abrogazione del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970. Chiarisce in proposito che è necessario attribuire a ciascuna regione, indipendentemente, le proprie risorse di natura tributaria, ma al tempo stesso correggere gli squilibri che ne deriverebbero, sulla base del criterio storico, mediante un fondo di riequilibrio (sostanzialmente tale riequilibrio sarebbe diretto a favore delle regioni del Mezzogiorno).

Il senatore Bertoldi illustra gli emendamenti 13.4 e 13.5 da lui presentati assieme ai senatori comunisti, di contenuto identico, complessivamente, a quello dell'emendamento 13.3. Sottolinea in proposito che si tratta di disporre diversamente di risorse tributarie esistenti, senza aumento del prelievo fiscale, ma con notevole vantaggio per l'autonomia finanziaria delle regioni.

Il senatore Bertoldi illustra l'emendamento 13.6 da lui presentato assieme ai senatori comunisti, diretto a prevedere che nel procedimento di emanazione delle norme delegate previste dall'articolo 13 venga ascoltata anche la Conferenza regionale.

Il senatore Leonardi illustra l'identico emendamento 13.7 da lui presentato assieme ad alcuni senatori democristiani.

Il senatore Bertoldi illustra l'emendamento 13.0.1 da lui presentato assieme ai senatori comunisti, aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 13,

diretto a prevedere che la Conferenza delle regioni debba essere consultata dal Governo in sede di elaborazione del disegno di legge finanziaria annuale.

L'emendamento di contenuto identico 13.0.2, viene illustrato dal senatore Leonardi, che lo ha presentato assieme ad alcuni senatori democristiani.

Il ministro Maccanico esprime la posizione del Governo sugli emendamenti illustrati.

Riguardo agli emendamenti 1.1 e 1.2, si dichiara contrario, tuttavia fa presente che la posizione del Governo potrebbe evolversi, in quanto potrebbe essere presa in considerazione la proposta di cui agli emendamenti 13.3 e 13.5, in modo da far confluire direttamente le risorse derivanti dai tributi anche alle singole regioni a statuto ordinario. In merito fa presente tuttavia che sarebbe comunque necessario provvedere ad una perequazione, pertanto, una parte delle quote dovrebbe pur sempre confluire nel fondo comune, a scopo perequativo. Fa presente di avere evidenziato all'Amministrazione del tesoro l'esigenza di indicare nella legge finanziaria annuale le quote assegnate alle singole regioni, per poter tenere sotto controllo l'andamento di queste somme, che come è noto possono accrescersi, in dipendenza dall'andamento dei tributi erariali, più dell'inflazione o più del prodotto interno lordo: anche tale condizione quindi dovrebbe essere soddisfatta, per poter realizzare tali esigenze manifestate dalle regioni. Una soluzione a tali quesiti potrebbe essere formulata in tempi brevi.

Riguardo agli emendamenti 2.1 e 2.2, il Ministro si dichiara contrario, e tuttavia presenta, contestualmente, un emendamento (2.4-a), diretto a consentire una soluzione di mediazione per quanto attiene la spesa sanitaria, inserendo, nel comma 3 dell'articolo 2, accanto al fondo nazionale trasporti, il fondo sanitario nazionale. Si dichiara contrario all'emendamento 2.4 (la soppressione del comma 3 non avrebbe alcuna utilità, mentre tale norma riceverebbe, invece, l'integrazione anzidetta).

Il Ministro dichiara poi che il Governo non è contrario agli emendamenti 3.1 e 3.2, mentre non può consentire agli emendamenti 3.3 e 3.4, in quanto il riequilibrio dei trasferimenti è già garantito nel contesto delle disposizioni del disegno di legge in esame.

Si dichiara contrario anche agli emendamenti 2.3 e 3.5.

Riguardo all'emendamento 4.1, si dichiara contrario affermando che i problemi inerenti la gestione finanziaria delle Camere di commercio non rientrano nel contesto del provvedimento in esame.

Si dichiara quindi contrario anche agli emendamenti 4.2, 5.1 e 5.2, nonché agli emendamenti 6.1, 6.2, 7.1, 7.2, 8.1 e 8.2.

Riguardo all'emendamento 13.1, fa presente che l'articolo 13 è destinato a definire l'autonomia delle regioni nel settore delle entrate, non è quindi la sede opportuna per ribadire l'autonomia finanziaria, cioè il potere discrezionale delle regioni nel disporre le spese. Il Ministro dichiara comunque di non opporsi a tale emendamento.

Passando a considerare i rilevanti problemi sollevati dagli emendamenti 13.3, 13.4 e 13.5, il Ministro richiama quanto da lui chiarito in sede di esame dell'emendamento 1.1: è possibile che da parte del Governo venga formulata una proposta diretta a venire incontro a tali esigenze, secondo le linee da lui indicate in sede di emendamento 1.1. La definizione del problema non è comunque possibile nella presente seduta.

Il Ministro infine si dichiara favorevole agli emendamenti 13.6, 13.7, 13.0.1 e 13.0.2.

Il relatore Pizzol esprime la propria posizione sugli emendamenti illustrati. Si dichiara contrario agli emendamenti 1.1 e 1.2 condividendo la posizione del Governo, secondo le linee espresse dal ministro Maccanico.

Si dichiara contrario quindi anche all'emendamento 2.1, condividendo invece l'emendamento 2.4-a presentato dal Governo. Condivide quindi la posizione del Governo sugli emendamenti 2.2, 2.3, 2.4, 2.5.

Si dichiara favorevole agli emendamenti 3.1 e 3.2, osservando che si tratta di sopprimere disposizioni superflue. Si dichiara contrario agli emendamenti 3.3 e 3.4, in quanto diretti a stabilire criteri di incremento difficilmente controllabili nel loro sviluppo. Si dichiara contrario, allo stato attuale della situazione, all'emendamento 3.5.

Riguardo all'emendamento 4.1 osserva che effettivamente con esso diminuirebbero i costi sopportati dalle Camere di commercio per l'ammortamento dei mutui. Dichiara comunque di rimettersi al Governo su tale emendamento. Condivide la posizione contraria del Governo anche sull'emendamento 4.2.

Si dichiara poi contrario agli emendamenti 5.1 e 5.2, e parimenti contrario agli emendamenti presentati agli articoli 6, 7 e 8.

Si rimette al Governo per quanto attiene agli emendamenti 13.1, 13.2, 13.3, 13.4 e 13.5. Dichiara di ritenere superflui gli emendamenti 13.6 e 13.7. Si rimette tuttavia al Governo su tali proposte come pure sugli emendamenti 13.0.1 e 13.0.2.

Il senatore Favilla ritiene di dover richiamare l'attenzione del ministro Maccanico sugli inconvenienti che può avere una decurtazione troppo brusca e netta delle risorse riservate alle regioni a statuto speciale. Osserva in proposito che gli emendamenti 5.1 e 5.2 potrebbero offrire un rimedio a questo problema.

Il ministro Maccanico fa presente che l'insieme delle misure contenute nella legge finanziaria e nel disegno di legge n. 1894 garantiscono l'esigenza rappresentata dal senatore Favilla, particolarmente avendo presente le disposizioni dell'articolo 5.

Il presidente Berlanda sottolinea in particolare, a tale riguardo, le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 5.

Il senatore Favilla fa presente che il problema da lui sollevato riguarda non già l'insieme delle regioni bensì le singole regioni.

Il senatore Garofalo fa presente che da parte comunista non è possibile assumere una posizione netta sul provvedimento in esame, se prima non è chiarito il problema citato dal senatore Favilla, così come quello relativo agli emendamenti all'articolo 1 e all'articolo 13, sul quale si è soffermato il ministro Maccanico.

Il Ministro per le questioni regionali osserva che gli articoli 1 e 13 potrebbero essere accantonati in attesa delle soluzioni da lui ventilate. Aggiunge che comunque, prima che si proceda alla votazione degli emendamenti e degli articoli, egli deve sottoporre alla Commissione due emendamenti di carattere tecnico, all'articolo 6 (6.2-a) e all'articolo 9 (9.a). Dà lettura di tali emendamenti che presenta contestualmente.

Il presidente Berlanda rileva l'opportunità di un momento di riflessione sulla questione emersa riguardo all'articolo 1 e all'articolo 13, una questione

che è preferibile risolvere nella presente sede, anzichè rinviarla in Assemblea.

Il presidente rileva comunque l'orientamento unanime della Commissione a concludere l'esame nella sede referente martedì della prossima settimana, qualunque sia l'esito della questione anzidetta.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Adeguamento dell'assegno di confine di cui alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, alle nuove norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale statale, compreso quello delle Amministrazioni autonome (1969)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Neri, illustrando il provvedimento, sottolinea come con esso si intenda dare una nuova disciplina all'assegno di confine, di cui alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, per il personale delle diverse amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, in servizio in territorio estero di confine con l'Italia, assegno destinato a sopperire agli oneri derivanti, appunto, dal servizio prestato all'estero. L'esigenza di una nuova normativa per il predetto assegno è conseguenza delle modifiche, nel frattempo intervenute, negli ordinamenti del personale, che sono passati da uno schema ordinato per carriere gerarchicamente sovrapposte, ad un sistema di «qualifiche funzionali».

L'oratore, illustrando gli articoli, si sofferma poi dettagliatamente sulle nuove modalità di corresponsione dell'assegno in questione, sottolineando come esso debba essere corrisposto al solo personale che risiede in territorio estero di confine con l'Italia ed in particolar modo in Francia e Svizzera, escludendo l'Austria. Ciò in quanto il personale statale interessato per questo paese è quello dell'ex azienda autonoma delle ferrovie dello stato (costituita nel 1985 in ente autonomo) che potrà regolamentare quindi con proprio atto interno la materia in questione per i propri dipendenti in servizio nelle zone estere di confine. Si esprime infine favorevolmente sull'approvazione del provvedimento.

Il seguito della discussione viene poi rinviato.

Deputati Bellocchio ed altri: Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione «Villaggio dei Ragazzi» di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex Caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato (1973)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Berlanda, in sostituzione del relatore De Cinque assente, illustra il provvedimento, sottolineando come con esso si intenda autorizzare la cessione, a titolo oneroso, alla fondazione «Villaggio dei ragazzi» di Maddaloni della porzione del complesso immobiliare in titolo. Il predetto complesso è attualmente in concessione alla citata fondazione ed è stato dichiarato da una perizia dell'UTE di Caserta, in data 19 dicembre 1988, non idoneo per la destinazione a sede di uffici governativi; inoltre lo stesso ufficio

tecnico erariale ha individuato in circa 3 miliardi e 500 milioni il probabile valore di mercato del cespite.

L'oratore rileva, soffermandosi in particolare sull'articolo 4, come il prezzo di cessione del compendio dovrà essere stabilito dal competente UTE, tenuto conto delle spese di ordinaria e straordinaria manutenzione sostenute dalla Fondazione «Villaggio dei Ragazzi»; soggiunge infine che non sembra chiaro chi debba accollarsi l'onere della cessione medesima.

Si apre il dibattito.

Dopo una richiesta di precisazione del senatore Garofalo in merito all'articolo 3, interviene il senatore Bertoldi il quale chiede al rappresentante del Governo notizie più specifiche sulla valutazione del compendio da parte dell'UTE e a quanto possano ammontare le opere di manutenzione sostenute dalla citata Fondazione.

Il sottosegretario Merolli, dichiarandosi preliminarmente favorevole al provvedimento, fa presente che cercherà di rispondere ai quesiti posti dal senatore Bertoldi nella prossima seduta.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Marniga ed altri: Riduzione dell'aliquota IVA nel commercio di francobolli da collezione (794)

(Esame e rinvio)

Il relatore Favilla riferisce sul provvedimento, sottolineando come con esso si intenda ridurre l'aliquota IVA ordinaria del 19 per cento, che attualmente grava sulla vendita dei francobolli da collezione, a quella del 9 per cento. Nello spirito dei proponenti, ciò è giustificato dalla constatazione che, data l'entità dell'aliquota, la gran parte delle operazioni commerciali avviene a livello di un mercato «sommerso», sottraendo di conseguenza le operazioni stesse dalla normale imposizione fiscale, sia indiretta che diretta. Di conseguenza la fissazione dell'aliquota IVA al 9 per cento favorirebbe il commercio legale dei francobolli da collezione, recuperando gettito per l'erario. Resta comunque da verificare, conclude il relatore, il minor gettito che, almeno formalmente, deriverà all'erario dall'approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Merolli, dopo aver concordato con quanto detto dal relatore, dichiara che fornirà notizie sul minor gettito in occasione della prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

Perugini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 19 della legge 16 marzo 1987, n. 123, in materia di concessione di alloggi (1800)

(Esame e rinvio)

Il relatore Neri riferisce sul provvedimento, sottolineando come con esso si intenda interpretare autenticamente l'articolo 19 della legge 16 marzo 1987, n. 123, che, com'è noto, autorizza i monopoli di Stato ad alienare alloggi di sua proprietà. La citata disposizione, ed in particolare il comma 1, stabilisce che hanno titolo all'acquisto dell'alloggio di proprietà dell'ammini-

strazione autonoma dei monopoli di Stato i rispettivi titolari di concessione in vigore alla data della legge in questione, nonchè coloro che sono «titolari di locazioni» alla medesima data. Proprio il termine «titolari di locazioni» ha fatto sorgere, in sede di applicazione della norma, dubbi interpretativi circa il riconoscimento dei soggetti in possesso dei requisiti richiesti. In conseguenza di ciò - continua il relatore - con l'articolo 1 del disegno di legge, titolari di locazioni vengono definiti anche coloro che continuano ad occupare, a qualsiasi titolo, gli alloggi già avuti in regolare concessione nella qualità di dipendenti, ancorchè collocati a riposo o deceduti in servizio. Si dichiara infine favorevole al provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Garofalo sottolinea la necessità di approfondire meglio le finalità del provvedimento, mentre il sottosegretario Merolli rileva l'opportunità di riformulare meglio l'articolo 1 del disegno di legge, in quanto l'attuale testo non sembra sciogliere tutti i dubbi interpretativi finora emersi.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

Beorchia ed altri: Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826)

(Esame e rinvio)

Il senatore Beorchia, in sostituzione del relatore Leonardi assente, illustra il provvedimento, sottolineando come con esso si intenda superare l'incertezza riguardante il trattamento fiscale delle somme erogate dalle Regioni alle società finanziarie o ad altri enti economici regionali per la costituzione, in conformità ad apposite leggi regionali, di fondi di dotazione destinati ad interventi socio economici.

In sostanza col provvedimento si intende precisare che le somme in questione non costituiscono componente reddituale per le società o gli enti destinatari, nè importi da assoggettare a ritenuta d'acconto da parte delle Regioni eroganti, trattandosi invece di componente patrimoniale (e quindi mai reddituale) che non può dar luogo ad ipotesi di tassazione. Si dichiara infine favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Merolli si riserva di intervenire nella successiva seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda comunica che la seduta già convocata per domani, mercoledì 6 dicembre alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

134^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Mongiello.**La seduta inizia alle ore 12,15.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente del consorzio autonomo del Porto di Genova**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

Riferisce alla Commissione il senatore Mariotti, soffermandosi anzitutto sul *curriculum* del candidato, Rinaldo Enea Magnani, il quale ha ricoperto numerosissimi incarichi amministrativi e politici nella città di Genova, nella provincia e nella regione Liguria; dal 1983 ricopre la carica di Presidente della Giunta regionale. Nel sottolineare come il candidato posseda a suo avviso i necessari requisiti di competenza specifica e di capacità amministrativa e gestionale, ricorda altresì la difficile situazione economica e finanziaria del porto di Genova e il permanere di disavanzi i quali, a norma della legge n. 26 del 1987, potrebbero causare la decadenza degli organi direttivi e quindi del presidente appena nominato. Al riguardo sottolinea tuttavia che le disposizioni di cui alla legge richiamata non possono a suo avviso applicarsi ad un presidente appena nominato, che non ha alcuna responsabilità per i disavanzi registratisi negli anni precedenti; in ogni caso, se lo si ritenesse opportuno, si potrebbe giungere ad una modifica per via legislativa dell'articolo 5 della predetta legge ovvero si potrebbe ovviare attraverso la presentazione da parte del Consorzio di un progetto di recupero dei disavanzi a carico delle gestioni successive, circostanza che non farebbe scattare la decadenza a norma del comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 26 del 1987. Al riguardo fa presente che il Consorzio ha già elaborato un piano finanziario che prevede la stipula di mutui per la copertura dei disavanzi dei due anni precedenti a carico degli anni successivi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Sanesi, manifestato anzitutto apprezzamento per le qualità personali del candidato, dichiara tuttavia di dover esprimere in questa sede un voto contrario in quanto non si hanno indicazioni sulla volontà del candidato, successivamente alla sua nomina, di dimettersi dalla carica di presidente della Giunta regionale. Rileva infatti l'inopportunità che il signor Magnani mantenga le due cariche di presidente della Giunta regionale e del

Consorzio autonomo del porto di Genova, trattandosi di incarichi gravosi che debbono essere svolti a tempo pieno.

Per quanto concerne le considerazioni del senatore Mariotti riguardo all'applicazione della legge n. 26 del 1987, dichiara di accoglierle con riserva, ritenendo che assai più opportunamente occorrerebbe una modifica legislativa dell'articolo 5 della citata legge.

Il senatore Bisso annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti sulla proposta di nomina, ricordando come il candidato conosca direttamente i problemi del porto per avervi lavorato e per aver ricoperto la carica di dirigente della compagnia dei carenanti; il candidato, egli prosegue, anche per la sua lunga esperienza politica e amministrativa, possiede quelle doti di autonomia e duttilità che potranno rendere possibile una soluzione ai gravi problemi del porto, da ricercare in un rapporto costruttivo con i lavoratori e le loro organizzazioni storicamente determinatesi.

Il senatore Bisso rileva tuttavia che l'incarico di presidente del porto e di presidente della Giunta regionale sono difficilmente compatibili in via di fatto, dato l'impegno che si richiede per assolverli; dopo aver ricordato che in colloqui privati il signor Magnani ha convenuto sulla considerazione testè formulata, propone al presidente Bernardi di prospettare al Governo nei modi e nelle forme più adeguati, l'opportunità che il candidato, una volta assunta nei tempi più brevi possibili la pienezza delle funzioni di presidente del porto di Genova, cessi dalla carica di presidente della Giunta regionale.

Quanto alle considerazioni del relatore circa l'applicazione della legge n. 26 del 1987, condivide l'interpretazione secondo la quale il dettato della legge non può applicarsi a chi è appena nominato e che quindi non ha responsabilità per la gestione passata; si dichiara favorevole a tutte le iniziative che possano scongiurare tale ipotesi, pur non concordando su una modifica della norma che dispone in via generale la decadenza di amministratori in seguito alla persistenza dei disavanzi degli enti da loro retti, in quanto essa risponde al principio di porre un freno agli sperperi del denaro pubblico.

Il senatore Patriarca annuncia il voto favorevole dei senatori democristiani sulla proposta di nomina, affermando che il candidato possiede doti di autorevolezza e capacità per gestire in termini positivi la grave situazione di crisi determinatasi nel porto di Genova. Dichiarato di condividere le considerazioni del relatore circa l'applicazione della legge n. 26 del 1987 (ritenendo tuttavia corretta in termini generali la norma che dispone la decadenza degli amministratori nel persistere di una situazione di disavanzo), fa presente che sarebbe inopportuna un'iniziativa volta a suggerire in questa sede le dimissioni del candidato dalla carica di presidente della Giunta regionale, affermando che in questa fase non vi è stata ancora la nomina a presidente del porto di Genova e atteso che il candidato ha già comunque fatto sapere di essere sensibile alle osservazioni formulate dai senatori Sanesi e Bisso. A tale ultima considerazione si associa il senatore Mariotti.

Il presidente Bernardi, nel rilevare come tutti i senatori intervenuti nel dibattito abbiano espresso apprezzamento sulla personalità del candidato, sottolinea come da esso emerga la necessità di interpretare in modo razionale il dettato dell'articolo 5 della legge n. 26 del 1987, non potendosi addivenire alla decadenza di un presidente appena nominato che non ha alcuna responsabilità per la gestione degli anni precedenti; rileva altresì

come gli intervenuti abbiano sostanzialmente concordato con almeno alcune delle soluzioni all'uopo indicate dal relatore.

Dichiara altresì che si farà carico delle osservazioni formulate dai senatori Bisso e Sanesi, comunicando direttamente al signor Magnani i rilievi di inopportunità nell'assunzione contemporanea degli incarichi di presidente del porto di Genova e della Giunta regionale.

Il Presidente sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 15,30.

Si passa alla votazione.

Partecipano i senatori Andò, Bernardi, Bisso, De Vito (in sostituzione del senatore Ianniello), Guizzi (in sostituzione del senatore Vella), Lauria, Lotti, Mariotti, Marniga, Nieddu, Patriarca, Pizzol (in sostituzione del senatore Visca), Sanesi, Senesi, Signori (in sostituzione del senatore Acquaviva), Visconti.

La proposta di parere favorevole sulla nomina è approvata con 15 voti favorevoli e 1 contrario.

La seduta termina alle ore 15,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

84^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Ciocia.

La seduta inizia alle ore 11,55.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (1974), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il presidente Giugni facente funzioni di relatore illustra brevemente i pochi elementi di novità del decreto-legge in esame rispetto alle precedenti versioni, concernenti in particolare la soppressione del comma 9 dell'articolo 2 (che ammette la temporanea sospensione dell'obbligo di avvalersi del servizio centrale della riscossione), la riformulazione dell'articolo 8, riguardante l'assicurazione per gli apprendisti artigiani, nonché l'indicazione all'articolo 9 della necessaria copertura finanziaria per l'onere derivante dalla fissazione della tolleranza convenzionale dell'obbligo del «non riscosso come riscosso» pari al 50 per cento dell'importo di ogni rata. Si sofferma poi sulla grave vicenda dell'ENPAO, oggetto del comma 5 dell'articolo 7. Informa quindi che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 5^o (con osservazioni), 8^o, 12^o, 13^o mentre la 1^o Commissione condiziona il proprio parere favorevole alla modifica dell'art. 8; infine ricorda che la Commissione per le questioni regionali ha rinnovato il parere contrario sull'articolo 8. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Vecchi rinnova le perplessità in ordine alla obsoleta questione della reiterazione dei decreti-legge sulla fiscalizzazione, osservando altresì che il governo non solo non ottempera alle sollecitazioni della Commissione per la razionalizzazione della materia, ma nemmeno sembra cogliere l'opportunità di regolamentare diversamente gli oneri sociali, depurandoli dagli oneri impropri proprio ora che è aperto il dibattito sul

costo del lavoro. Il senatore Vecchi osserva peraltro che poichè nei trasferimenti pubblici alle imprese figurano anche le somme erogate per la fiscalizzazione, tali trasferimenti sono eccessivamente alti, tanto da suscitare le accuse al nostro Paese da parte della Comunità europea di concorrenza sleale. Ribadisce quindi la necessità di finalizzare la fiscalizzazione all'efficienza delle imprese, alla concorrenzialità del mercato, soprattutto in vista della definitiva realizzazione del mercato unico europeo. Infatti, l'attuale sistema della fiscalizzazione non stimola certamente le imprese a rinnovarsi, poichè sono certe di poter contare sull'aiuto finanziario dello Stato. Il senatore Vecchi preannuncia quindi un ordine del giorno e due emendamenti, di cui uno soppressivo dell'articolo 8, mentre l'altro tendente a modificare il comma 6 dell'articolo 7, che rinvia i termini per il pagamento degli oneri delle zone colpite dall'eutrofizzazione. Concludendo, il senatore Vecchi osserva che, nonostante alcune positive modifiche, il provvedimento non è in grado di dare una soluzione definitiva e non contingente ai problemi in esame.

Il senatore Florino nel ribadire le osservazioni già svolte in occasione dell'esame del precedente decreto poi decaduto, chiede al rappresentante del governo alcune spiegazioni in ordine al comma 2 dell'articolo 4, nonchè sul comma 9 dell'articolo 2. Il senatore Florino sollecita quindi l'auspicata riforma dell'ENPAO, di cui al comma 5 dell'articolo 7, e si dichiara contrario alla modifica dell'articolo 8, approvata dalle altre parti politiche, ritenendo che il meccanismo della rateizzazione proposto dal decreto-legge in esame non incide sulla stipula delle convenzioni per la formazione professionale. Concludendo, ribadisce comunque l'esigenza di pervenire finalmente ad una globale razionalizzazione della materia degli oneri sociali.

Il senatore Angeloni, nel concordare con la relazione svolta dal Presidente, ritiene che è necessario licenziare il provvedimento una volta per tutte, affinchè tale questione possa essere risolta per giungere poi alla intera riforma della fiscalizzazione.

Il senatore Perricone, associandosi alle considerazioni finora emerse nel dibattito, rinnova l'esigenza di pervenire ad un definitivo assetto normativo in materia di fiscalizzazione.

Nella replica, il Presidente facente funzioni di relatore rileva che la riforma della fiscalizzazione è attualmente all'attenzione delle parti sociali e del Governo e che, in particolare, il Ministro del lavoro ha convocato i soggetti interessati per giungere a un definitivo riordino dell'intera materia. Rispondendo alle osservazioni del senatore Florino in ordine alla soppressione del comma 9 dell'articolo 2, ritiene che il meccanismo introdotto con la modifica sia idoneo a fugare gli stessi timori espressi dal senatore del gruppo missino. Quanto poi al comma 2 dell'articolo 4, concorda con le perplessità manifestate dal senatore Florino, circa la dubbia identificazione degli enti in via di privatizzazione.

Il sottosegretario Ciocia, nell'esprimere apprezzamento per la relazione del Presidente, dichiara di condividere alcuni rilievi espressi dai senatori Vecchi e Angeloni; conferma però che il Governo ha aderito alla sollecitazione rivolta dal Parlamento tesa a giungere ad una razionalizzazione della materia della fiscalizzazione degli oneri sociali. Si sofferma quindi sulla gravità della questione riguardante l'ENPAO ed infine ricorda l'accordo raggiunto fra Regioni e Governo in merito all'articolo 8.

Il Presidente avverte che sono stati presentati alcuni emendamenti ed il seguente ordine del giorno a firma dei senatori Vecchi, Antoniazzi, Chiesa, Ferraguti, Iannone, Lama, Sartori, Florino, Perricone, e Giugni.

Il Senato,

considerato che la fiscalizzazione dei contributi di malattia compete alle imprese industriali appartenenti ai settori manifatturiero, estrattivo ed impiantistico, metalmeccanico e non,

impegna il Governo:

a confermare le direttive impartite dai dicasteri competenti nel senso che l'individuazione dei soggetti destinatari della fiscalizzazione degli oneri sociali sia estensiva rispetto alla classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT nel 1971, con le integrazioni ed estensioni apportate dalla successiva classificazione del 1° gennaio 1981.

0-1974-1/11

Dopo una breve discussione, nella quale intervengono i senatori Sartori, Vecchi, Antoniazzi e Florino, la Commissione delibera di presentare all'Assemblea il suddetto ordine del giorno, sul quale il rappresentante del Governo non avanza obiezioni.

Il Presidente avverte che porrà in votazione gli emendamenti presentati.

Il relatore esprime parere contrario sull'emendamento, presentato dal senatore Vecchi ed altri, al comma 6 dell'articolo 7, soprattutto per ragioni legate all'imminente scadenza del decreto. Nello stesso senso si esprime il Governo.

Posto in votazione, l'emendamento non è approvato.

Il relatore esprime poi parere contrario, e parimenti fa il Governo, sull'emendamento soppressivo dell'articolo 8, presentato dal senatore Vecchi ed altri.

Posto in votazione, l'emendamento non è approvato.

Il senatore Florino, a seguito dell'accoglimento dell'ordine del giorno firmato dal senatore Vecchi ed altri, ritira il proprio emendamento all'articolo 6 comma 2 lettera a), tendente a cancellare il riferimento alla classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT.

Il senatore Antoniazzi annuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla conversione del decreto-legge in esame.

Il senatore Florino, dichiarando il voto contrario del proprio Gruppo, rileva altresì che la soppressione del comma 9 dell'articolo 2 - che ammette la sospensione temporanea dell'obbligo di avvalersi del servizio centrale della riscossione - potrebbe di fatto condurre al surrettizio mantenimento del sistema esattoriale. In proposito sollecita il Governo a promuovere l'effettivo funzionamento del servizio centrale della riscossione.

Posto ai voti, risulta quindi accolto il disegno di legge di conversione nel suo complesso.

La Commissione conferisce mandato al Relatore di riferire favorevolmente in Assemblea in ordine alla conversione del provvedimento, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Nomina del presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale**
(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

Il senatore Sartori propone l'espressione di un parere favorevole alla nomina del signor Mario Colombo a presidente dell'INPS, sottolineandone la sua particolare idoneità per l'assunzione dell'incarico.

Il senatore Antoniazzi, a nome del proprio Gruppo, conferma l'apprezzamento per la fedeltà ad una prassi consolidata di designazione del candidato da parte delle organizzazioni sindacali e annuncia voto favorevole.

Il senatore Florino dichiara di non essere favorevole alla nomina, rilevando che, senza disconoscere le qualità del candidato, la proposta viene ratificata solo per ragioni di maggioranza, mentre sarebbe più corretto che la Commissione potesse esprimere un giudizio su una terna di nomi.

Il Presidente, in merito alle osservazioni del senatore Florino, fa presente che l'attuale normativa non prevede tale possibilità.

Il senatore Nieddu annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo e parimenti si esprimono il senatore Perricone e il presidente Giugni.

Viene quindi messa ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che risulta accolta con 15 voti favorevoli ed una astensione.

Partecipano alla votazione i senatori Angeloni, Antoniazzi, Mancina (in sostituzione del senatore Calvi), Chiesura, Neri (in sostituzione del senatore Di Stefano), Emo Capodilista, Ferraguti, Florino, Giugni, Iannone, Nieddu, Perricone, Sartori, Tani, Vecchi e Pizzol (in sostituzione del senatore Zanella).

La seduta termina alle ore 13,15.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

95ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MELOTTO

indi del Presidente

ZITO

Intervengono il sottosegretario di Stato alla sanità Marinucci Mariani ed il sottosegretario di Stato al tesoro Bubbico.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul riporto dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1979)

(Esame e rinvio)

In via preliminare, con riferimento al provvedimento in titolo, il sottosegretario Bubbico preannuncia la presentazione di un emendamento riguardante le Commissioni mediche periferiche per l'esame delle domande di riconoscimento dell'invalidità civile. In tale settore si è infatti determinata una situazione insostenibile, essendo state presentate circa un milione e quattrocentomila domande. La normativa vigente, costituita dall'articolo 3 della legge n. 291 del 1988, prevede in materia due ordini di competenze: uno, di carattere generale attinente al riconoscimento del diritto alla pensione, attribuito alle Commissioni mediche provinciali, ed un altro riguardante alcune questioni specifiche, quali i *tickets* e le protesi, attribuite tuttora alle USL. Per ovviare a tale stato di cose il preannunciato emendamento propone, con apposita modifica della predetta legge n. 291 del 1988, l'unificazione di tutte le competenze nelle Commissioni mediche provinciali, e, contestualmente, il potenziamento di queste ultime attraverso un aumento del personale medico di 700 unità ed il ricorso, per le segreterie, a personale comandato, a personale di pubbliche amministrazioni posto in mobilità. Le Commissioni si potranno suddividere, per accelerare il lavoro, in più sottocommissioni. Egli prospetta poi che le USL possano essere autorizzate dalle regioni a cedere temporaneamente alle Commissioni mediche periferiche propri locali. Il Ministero del tesoro intende quindi riattivare il procedimento per il riconoscimento dell'invalidità, semplifican-

do le procedure, senza rinunciare alla severità sostanziale della normativa vigente. Il sottosegretario Bubbico fa infine presente che l'emendamento non è stato ancora formalmente presentato in quanto è preliminarmente necessario apportare una modifica al disegno di legge finanziaria, ora all'esame della Camera dei deputati, onde assicurare la copertura finanziaria delle disposizioni ivi contenute.

Il senatore Ranalli rileva che da quanto affermato dal sottosegretario Bubbico si evince che il sistema di accertamento delle invalidità che fu tanto caldeggiato dall'ex ministro del tesoro Amato è completamente fallito; si volle un sistema che ha spogliato completamente le regioni e le USL delle loro competenze, e per questo il Gruppo comunista si oppose fermamente in Parlamento. Ora però l'emendamento preannunciato dal sottosegretario Bubbico, se tende a sveltire le procedure per alleviare le attese snervanti di coloro che hanno fatto domanda, intende però anche concentrare tutte le competenze in capo alle commissioni mediche provinciali, spossessando definitivamente le USL: sotto tale aspetto anche tale emendamento non può non destare preoccupazioni.

Il senatore Azzaretti ricorda di aver presentato nello scorso mese di agosto una interpellanza riguardante proprio i problemi ora richiamati dal sottosegretario Bubbico, la cui proposta deve essere valutata positivamente perchè tende a chiarire le competenze. Dopo aver ribadito di essersi sempre opposto alla normativa vigente sulle invalidità, il senatore Azzaretti fa presente che essa non ha portato in realtà ad alcun risparmio di gestione, attuando solo un sistema caratterizzato da una molteplicità di organi e di competenze. Per quanto attiene poi al personale di segreteria delle commissioni provinciali, il senatore Azzaretti ricorda che esso avrebbe dovuto essere fin dall'inizio prelevato tra il personale delle USL. Conclude augurandosi che l'emendamento preannunciato dal sottosegretario Bubbico sia approvato al più presto possibile.

Quindi il presidente Melotto, riferisce sul disegno di legge in titolo, richiamandosi alla relazione da lui svolta sul decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, di cui quello ora in esame è la reiterazione in un testo quasi identico.

Si apre il dibattito.

Il senatore Meriggi ritiene che sia scorretto e contrario allo spirito della Costituzione riproporre addirittura per cinque volte decreti-legge non convertiti dal Parlamento. Preannuncia quindi la presentazione di una serie di emendamenti analoghi a quelli presentati dal Gruppo comunista al decreto legge 25 settembre 1989, n. 329. Chiede poi al sottosegretario Marinucci Mariani che nel decreto ministeriale riguardante le patologie che danno diritto all'esenzione dai *tickets* siano inseriti anche il morbo di Kron ed il diabete insipido. Per quanto riguarda il ripiano dei debiti pregressi delle USL, il senatore Meriggi ritiene che il ricorso al sistema di credito ordinario per i mutui avrà costi elevatissimi, mentre la norma in questione potrebbe sicuramente essere modificata anche in questa sede, in quanto la legge finanziaria per il 1990 è in procinto di essere approvata, e proprio in essa è previsto un apposito finanziamento per tale ripiano di debiti.

Il senatore Ranalli chiede al sottosegretario Marinucci Mariani se la norma di cui all'articolo 2 del decreto-legge, riguardante le siringhe autobloccanti, comporti anche la possibilità di distribuzione gratuita di tali

siringhe a tossicodipendenti. Chiede anche che il Governo chiarisca le procedure in base alle quali con decreto ministeriale vengono individuate le patologie che danno diritto all'esenzione dai *tickets*. Infine esprime forti perplessità sulla norma contenuta nel comma 1 dell'articolo 6 che impone alle regioni ed alle USL di provvedere in via prioritaria al pagamento della spesa farmaceutica.

Il senatore Imbriaco ritiene che l'attuale decreto sia per certi aspetti peggiorativo del precedente, in quanto al comma 6 dell'articolo 1 conferisce al Ministro della sanità una competenza esclusiva in materia di farmaci, affossando definitivamente la Commissione unica per il farmaco. Critica poi la soppressione della norma, introdotta alla Camera nel precedente decreto, che vietava la pubblicità per i prodotti da banco, e rileva con preoccupazione che la norma sul ripiano dei debiti delle USL per gli anni 1987 e 1988 continua, nonostante i rilievi più volte formulati in sede parlamentare, a prevedere che il ripiano sia effettuato per il 35 per cento attraverso mutui contratti con istituti di credito ordinario o speciale a tassi d'interesse correnti.

Il relatore Melotto, dopo aver rilevato che il problema della distribuzione di siringhe monouso ai tossicodipendenti dovrà essere affrontato in sede di disegno di legge sull'AIDS, richiama l'attenzione del sottosegretario Marinucci Mariani sul comma 7 dell'articolo 1, la cui portata non è del tutto chiara. Ritiene poi che si debba evitare che sui soggetti affetti da determinate patologie si spostino le prescrizioni di tutti i componenti delle loro famiglie. Per quanto riguarda il prontuario farmaceutico fa notare al senatore Imbriaco che la revisione è ormai in una fase finale, e che essa presuppone e non annulla tutto il lavoro della Commissione unica sul farmaco. Il ripiano dei debiti delle USL per il 1987 e per il 1988 trova larga copertura nella legge finanziaria per il 1990 ed il Governo si è già impegnato, una volta che tale legge entrerà in vigore, a presentare un nuovo provvedimento.

Il sottosegretario Marinucci Mariani, replicando agli intervenuti, fa notare innanzitutto che l'articolo 2 non può riguardare anche la distribuzione gratuita di siringhe autobloccanti ai tossicodipendenti, sia perchè questo tipo di siringhe non è ancora presente sul mercato, sia per l'insufficienza dello stanziamento ivi previsto. Per quanto riguarda il comma 7 dell'articolo 1, ella, in relazione alle osservazioni del senatore Melotto, rileva che esso deve intendersi riferito alle disposizioni contenute nei precedenti commi dello stesso articolo, ferma restando la quota fissa di 3.000 lire a ricetta anche per i farmaci di cui al medesimo comma 7.

Per quanto attiene poi la previsione del prontuario terapeutico ella fa notare che i provvedimenti del Ministro sono adottati sulla base delle conclusioni della Commissione unica per il farmaco, e che pertanto il lavoro di quest'ultima non è affatto annullato.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Vengono respinti, contrari il relatore Melotto ed il sottosegretario Marinucci Mariani, dieci emendamenti presentati dai senatori dei Gruppi comunista e della sinistra indipendente al testo dell'articolo 1. Viene invece accolto, favorevoli il relatore Melotto ed il sottosegretario Marinucci Mariani, un emendamento, presentato dagli stessi senatori, al comma 6 dell'articolo 1, tendente a prevedere che il Ministro della sanità provveda alla revisione definitiva del prontuario terapeutico sentita la Commissione unica sul farmaco.

Vengono poi respinti, contrari il relatore Melotto ed il sottosegretario Marinucci Mariani, cinque emendamenti presentati dai senatori dei Gruppi comunista e della sinistra indipendente, all'articolo 3, ed un emendamento presentato dagli stessi senatori all'articolo 4.

Il senatore Imbriaco illustra poi un emendamento riferito al disegno di legge di conversione del decretollegge, tendente a sopprimere, al comma 2, la previsione della validità dei rapporti giuridici sorti sulla base dei precedenti decreti non convertiti.

Il relatore Melotto, nel dichiararsi contrario a tale emendamento, fa presente che la formulazione che si vuole sopprimere con esso è presente in tutti i decreti reiterati.

Il sottosegretario Marinucci Mariani si esprime in senso analogo, mentre il presidente Zito osserva che anche nel testo della Costituzione si fa riferimento alla possibilità di fare salvi i rapporti giuridici sorti sulla base di decreti-legge non convertiti.

L'emendamento viene quindi respinto dalla Commissione.

Il senatore Guizzi preannuncia la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno con il quale si invita il Ministro della sanità a dare una interpretazione univoca del disposto di cui al comma 3 dell'articolo 3. Esso dovrebbe essere inteso nel senso di esentare dai *tickets* anche i prodotti contraccettivi.

Il presidente Zito fa presente che, non essendo pervenuti i pareri della prima e della quinta Commissione, non è possibile concludere l'esame nella seduta odierna.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 19, comma 15, della legge 11 marzo 1988, n. 67, concernente il nuovo metodo di determinazione del prezzo delle specialità medicinali
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame dell'atto in titolo, sospeso il 21 novembre.

Interviene il senatore Meriggi, il quale preliminarmente osserva come la problematica del farmaco sia da connettere alle sempre più diffuse e crescenti aspettative sociali per una tutela della salute più efficace e razionale, da realizzarsi anche con il miglioramento qualitativo dei farmaci, considerando soprattutto il favorevole rapporto beneficio-rischio. Tali aspettative, a suo avviso, determinano una domanda sempre più selettiva in direzione di prodotti innovativi, ad alta tecnologia, in un contesto generale caratterizzato da una tendenza sempre più accentuata verso l'internazionalizzazione di tali prodotti che presuppongono rilevanti costi per quanto riguarda la ricerca. In proposito ritiene che un processo di questo tipo dovrebbe da un lato favorire quelle industrie che hanno la volontà e la capacità di adeguarvisi, dall'altro sollecitare lo Stato a sviluppare strategie conseguenti. Osserva come le direttive comunitarie sui farmaci tengano conto di questo processo, rilevando altresì come il nuovo metodo di determinazione del prezzo diventi un momento fondamentale, non solo per l'unificazione delle norme tra i paesi europei, ma anche per uno sviluppo del settore nel modo più limpido e trasparente. In questa ottica, tale nuovo

metodo, a suo avviso, non deve configurarsi come restrizione all'importazione, bensì come un primo passo verso l'abolizione delle barriere ancora esistenti al libero movimento delle specialità medicinali.

Nel ricordare come in materia di farmaci l'Italia sia stata condannata dalla Corte di giustizia delle Comunità europee, sottolinea che la proposta per la determinazione del prezzo con riferimento al valore terapeutico può nascondere alcune insidie in quanto vengono indicati più parametri: dosaggio, innovatività, ricerca incorporata e tecnologia impiegata. Se questi parametri devono tutti coesistere o se uno dei parametri viene considerato come parametro irrinunciabile allora il metodo può essere considerato corretto, altrimenti si corre il rischio della corsa alla variazione nel dosaggio o alla adozione di metodi tecnologici complessi, ancorchè inutili, al solo fine di fruire delle relative maggiorazioni di prezzo. In ogni caso, a suo dire, innovatività e ricerca sono condizioni necessarie e sufficienti per valutare il prezzo.

Pertanto il senatore Meriggi sostiene che nella determinazione del prezzo occorre preliminarmente accertare il valore terapeutico del medicinale in quanto migliorativo dello stato delle conoscenze, individuare il costo industriale sulla base del principio di trasparenza e valutare ai fini dell'incremento del costo industriale i quattro parametri. Quanto ai criteri per la determinazione del prezzo sulla base del valore economico, ai parametri tecnico-terapeutici la proposta all'esame apporta dei correttivi sulla base di altre due variabili, cioè la dimensione del mercato in cui il nuovo farmaco andrà a collocarsi e le ricadute sul resto dell'economia. Preliminarmente, a suo avviso, è necessario un chiarimento sulle nozioni di mercato e di economia, in quanto se ci si riferisce alla Comunità europea è necessario o comunque opportuno un concerto con le autorità degli altri paesi, preposte alla determinazione dei prezzi. Se invece ci si riferisce all'area dei paesi dell'OCSE, bisognerà tener conto anche dei mercati degli Stati Uniti e del Giappone.

Appare evidente, a suo avviso, che le ricadute economiche in termini di prezzo sono da connettere con l'estensione o meno del mercato considerato. In proposito il senatore Meriggi sottolinea che in ogni caso un chiarimento preliminare è doveroso onde evitare ingiustificati vantaggi o svantaggi per singoli soggetti imprenditoriali, dovendosi prevedere che il prodotto avrà un prezzo differenziato a seconda della sua estensione sui mercati e valutandosi caso per caso e man mano che il prodotto estende la sua commercializzazione le variazioni in diminuzione del prezzo.

Il senatore Meriggi esprime, poi, perplessità circa la possibilità affermata, nella proposta all'esame, di rivalutare i prezzi dei prodotti di vecchia registrazione, in quanto è evidente il contrasto con la affermazione del primato della innovatività. La apprezzabile efficacia terapeutica non può avere portata retroattiva in quanto permetterebbe una valutazione discrezionale in sè e per sè molto sgradevole. In ogni caso egli si chiede quale sia il pericolo dell'eventuale scomparsa dal mercato di queste specialità, specie in presenza dei poteri autoritativi del Ministero il quale come è noto nel caso in cui un prodotto brevettato non venga sfruttato industrialmente può darne la concessione ad altri.

Per quanto riguarda la questione del libero prezzo dei medicinali esclusi dal prontuario, esso, a suo avviso, ha o deve avere come presupposto criteri

rigidi e imm modificabili relativamente all'inclusione o meno dei farmaci nel prontuario. Altrimenti c'è il rischio di una dissennata corsa all'esclusione dal prontuario di qualsiasi farmaco al fine di conquistare la libertà di prezzo. Un regime di prezzi anche nella forma della sorveglianza, si impone, anche se sono noti i limiti di tale regime quando, come nel caso delle specialità medicinali ad uso veterinario, il prezzo comunicato dalle industrie e sottoposto a sorveglianza è il doppio di quello praticato sul mercato permettendo alle industrie in una materia così delicata, una disdicevole politica di sconti in grado di influenzare le scelte del bisogno sanitario.

Il senatore Meriggi, infine, sottolinea la scarsa fattibilità di una impostazione che tenda a scaricare eventuali aumenti di prezzi sulla distribuzione in termini di minori profitti. Sulla base delle motivazioni esposte, il senatore Meriggi esprime, a nome del Gruppo comunista, parere contrario sullo schema di proposta in titolo.

Interviene poi il senatore Melotto il quale, ricordato come in un regime di prezzi controllati, spetta al potere pubblico la determinazione delle varie categorie dei farmaci in relazione alla definizione dei prezzi, fa presente come nella proposta all'esame siano privilegiati i fattori connessi alla ricerca nella individuazione del prezzo dei farmaci. È un'impostazione da condividere, a suo avviso, in quanto l'innovazione deve comunque avere assicurata una giusta remunerazione. Quanto alla questione della quota da attribuire alla distribuzione, pur riconoscendo le difficoltà di un eventuale procedimento di revisione della stessa, si chiede se sia ancora valido il metodo di attribuire alla distribuzione comunque una percentuale fissa o se non sia preferibile stabilire una percentuale inversamente proporzionale al costo del farmaco. Sottolinea infine come l'innovazione non possa giustificare una triplicazione o quintuplicazione dei prezzi dei farmaci.

Ha, quindi, la parola il senatore Perina, il quale dichiara di condividere lo schema di proposta presentato, ricordando come finora il costo del farmaco in Italia, i cui prezzi sono più bassi rispetto a quelli praticati negli altri paesi europei, si è basato fondamentalmente su fattori moltiplicativi del costo della materia prima secondo meccanismi automatici.

Con il nuovo metodo di determinazione dei prezzi si adottano parametri oggettivi, conformemente alla normativa comunitaria; in proposito il senatore Perina fa notare che nel futuro aumenteranno i costi e quindi i prezzi dei farmaci, in quanto si trascurerà di reperire le materie prime poco costose, con la conseguenza che sarà opportuno procedere ad aggiustamenti delle procedure di determinazione dei prezzi, specie per i farmaci di poco uso che gradatamente tendono a sparire dal mercato.

Comunque, a suo avviso, il problema centrale non è la determinazione del prezzo dei farmaci, bensì l'abuso del loro impiego; da qui la necessità dell'adozione di protocolli e del controllo sulle prescrizioni da parte dei medici, nonché l'opportunità di un abbattimento dell'IVA.

Il senatore Condorelli, intervenendo successivamente, ritiene il nuovo metodo di determinazione dei prezzi migliorativo rispetto a quello vigente, facendo notare in proposito come finora taluni farmaci sono stati immessi sul mercato, senza rappresentare una effettiva innovazione connessa ad un avanzamento della ricerca. Ricorda di essere da sempre sostenitore della necessità che le imprese italiane del settore svolgano una più intensa attività di produzione, anche in collaborazione con imprese internazionali. Ritiene

che la determinazione del prezzo dei farmaci non costituisca un grosso problema in quanto numerosi prodotti finiscono per avere lo stesso prezzo su tutti i mercati, data la loro enorme diffusione. Ribadendo il suo parere favorevole sullo schema di proposta all'esame, fa presente tuttavia che il nuovo metodo deve essere attentamente verificato. Conviene sulla necessità dei protocolli per i farmaci di alta specialità, mentre per quanto riguarda i farmaci di uso comune c'è bisogno di un aggiornamento da parte dei medici di base che spesso mancano di indirizzi precisi in materia.

Quindi, dopo un intervento ulteriore del senatore Meriggi, il quale con riferimento alle osservazioni del senatore Perina, concorda nella necessità di privilegiare una strategia che punti al contenimento del consumo dei farmaci, attraverso la prescrizione dei prodotti più efficaci dal punto di vista terapeutico, replica il relatore Azzaretti.

Egli sottolinea come con la metodologia proposta possono essere conseguiti determinati vantaggi, così riassumibili: *a*) un sistema di prezzi più equilibrato al proprio interno ed in maggior sintonia con i prezzi praticati dagli altri paesi della Comunità europea; *b*) la possibilità di rivalutare i prezzi dei prodotti di vecchia registrazione, dotati tuttavia di apprezzabile efficacia terapeutica, consentendone la permanenza sul mercato; *c*) la possibilità di ridurre il prezzo dei prodotti che hanno nel tempo conquistato notevoli frazioni di mercato a livello internazionale; *d*) l'incentivazione dell'innovazione terapeutica e viceversa la disincentivazione dei prodotti di copia o replicazione. Per quanto riguarda, invece, i margini di profitto della distribuzione (grossisti e farmacie) egli ritiene opportuno riesaminare la struttura rispetto al prezzo delle singole specialità medicinali anche in relazione alla loro validità sociale e terapeutica, alla condizione che ne rimanga comunque inalterata nel tempo l'incidenza in termini reali sulla spesa farmaceutica globale. Si può, inoltre, a suo avviso, prendere in considerazione ipotesi di abbattimento dell'IVA.

La Commissione, quindi, dà mandato al relatore ad esprimere sul documento parere favorevole, nei termini ora esposti.

La seduta termina alle ore 12,35.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

31^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

ZECCHINO

indi del Presidente

MALAGODI

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin.

La seduta inizia alle ore 13,15.

MATERIE DI COMPETENZA

Progetto di Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali

(Esame e approvazione del *Doc. XVI*, n. 9)

Il presidente Zecchino mette in evidenza i profili di grande importanza e attualità connessi allo svolgimento dell'odierno dibattito: si tratta, infatti, di esaminare il progetto di Carta comunitaria per i diritti sociali fondamentali e di prefigurare - nella prospettiva del prossimo Consiglio europeo di Strasburgo - una posizione della Giunta che metta in adeguato risalto il rilievo assunto dalle problematiche sociali nei tumultuosi cambiamenti che attraversano la società e il mondo intero con riferimento alla costruzione comunitaria.

Prende la parola il relatore Tagliamonte il quale, ripercorre il complesso *iter* seguito dalle istituzioni comunitarie avuto riguardo all'allestimento del progetto di Carta comunitaria dei diritti sociali. Fra l'altro il relatore desidererebbe che la Giunta fosse messa dal Ministro in grado di conoscere quale sarà il testo effettivamente trasmesso al prossimo Consiglio europeo di Strasburgo ed anche circa i rapporti fra Carta sociale e programma d'azione della Commissione delle Comunità europee.

Per quanto attiene al merito del documento il senatore Tagliamonte richiama l'attenzione della Giunta sui numerosi profili di scostamento fra il progetto licenziato dalla Commissione (COM 89/471) e quello scaturito, invece, dalla riunione del Consiglio per gli affari sociali tenutosi il 31 ottobre scorso. L'oratore prosegue mettendo in luce le caratteristiche di genericità e di sostanziale scarsità di contenuti possedute da tale ultimo testo: tale giudizio negativo riguarda non solo la parte più strettamente contenutistica recata dal titolo I ma anche quanto dettato dal titolo II per l'attuazione della

Carta. In particolare, al riguardo, il relatore sottolinea che il testo proposto dal Consiglio affari sociali consegna l'attuazione dei diritti sociali fondamentali ai provvedimenti e alle prassi dei singoli Stati membri, laddove la Commissione prevedeva, invece, un preciso impegno dei *partners* comunitari a prendere le iniziative appropriate per la completa attuazione di tali modifiche. Medesime considerazioni valgono per quanto riguarda il previsto programma d'azione sociale della Comunità rispetto al quale la Presidenza di turno ha evitato - diversamente dalla Commissione - di prefigurare una scadenza per la sua presentazione.

Il relatore, dato, quindi, conto della risoluzione approvata dal Parlamento europeo (Doc. A3-69/89) lo scorso 22 novembre in merito alle carenze del progetto di Carta sociale europea, richiama l'attenzione della Giunta sul fatto che - in particolare - il Parlamento europeo richiede con fermezza al Consiglio di attuare una procedura di concertazione sulla Carta prima del prossimo Consiglio europeo di Strasburgo e che l'Assemblea domanda altresì che l'adozione dei relativi strumenti di attuazione rivesta carattere giuridicamente vincolante. Al riguardo, anzi, il senatore Tagliamonte chiede chiarimenti.

Di fronte a quella che può senz'altro definirsi una posizione di accentuato arretramento dei contenuti della Carta sociale comunitaria non solo rispetto al testo - già minimalista - proposto dalla Commissione, ma anche avuto riguardo ad analoghi documenti di natura internazionale come la Carta sociale del Consiglio d'Europa, il relatore Tagliamonte ritiene di potersi fare interprete di una generale stato di insoddisfazione il quale è, peraltro, bene fissato nei suoi contenuti dalla risoluzione del Parlamento europeo. Egli ritiene, altresì, di poter condividere l'atteggiamento critico tenuto dal Ministro del lavoro in sede comunitaria il 30 novembre scorso. Il relatore aggiunge, inoltre, che nella impossibilità di addivenire a modifiche migliorative il Governo potrebbe, in occasione del Consiglio europeo di Strasburgo, accordare la propria adesione all'impegno di procedere entro il 31 dicembre 1992 ad una revisione del Trattato che consenta alla Comunità di dotarsi di una legislazione e di una politica sociale rispondente alle sfide del mercato unico europeo ed alla necessità di assicurare alla dimensione sociale comunitaria la profondità, l'ampiezza ed il respiro che si addicono all'Europa dei cittadini.

Prende la parola il senatore Vecchi il quale, nell'esprimere apprezzamento per l'esposizione del relatore, sottolinea l'importanza della odierna presenza del Ministro in relazione al dibattito all'ordine del giorno la cui fissazione risponde anche ad una sollecitazione in tal senso rivolta dai senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Vecchi prosegue sottolineando come la risoluzione del Parlamento europeo sul progetto di Carta sociale rappresenti assai bene i termini del relativo dibattito. Egli ribadisce altresì che senza la realizzazione degli aspetti sociali, l'unificazione economica non sarà in grado di giungere alla realizzazione dell'Europa dei popoli.

L'oratore prosegue mettendo in luce come il progetto di Carta - già insoddisfacente - sia stato nella redazione definitiva svuotato di contenuti sostanziali lamentando, inoltre, che la via seguita di procedere alla approvazione di una mera dichiarazione solenne resterà certamente priva di effetti sostanziali; il documento trasmesso dalla Presidenza del Consiglio

degli affari sociali del 31 ottobre scorso è la risultante di un inaccettabile compromesso il quale si è oltretutto rivelato insuscettibile di raggiungere gli effetti voluti, poichè ormai si parla di approvare la Carta non a dodici ma a undici.

Ribadito, quindi, che deve esservi da parte del Governo un preciso impegno ad inserire nel progetto di Carta comunitaria che verrà discusso al Consiglio europeo dell'8 e 9 dicembre prossimi a Strasburgo norme concernenti il diritto al lavoro, la tutela del diritto di sciopero, anche per quanto attiene ai rappresentanti sindacali, nonchè al pari trattamento per gli immigrati extracomunitari, il senatore Vecchi afferma che gli eccezionali cambiamenti verificatisi nell'Est europeo debbano essere di stimolo affinché l'Europa abbia una dimensione anche sociale tale da consentirle di confrontarsi con tale nuova realtà. Inoltre, aggiunge l'oratore, occorre esigere che al Vertice europeo di Strasburgo si decida di procedere all'attuazione della Carta sociale mediante strumenti vincolanti e che, soprattutto, l'armonizzazione venga realizzata ad un livello alto.

Il senatore Vecchi prosegue mettendo in evidenza che esistono all'interno dei partners comunitari forze conservatrici che non esauriscono necessariamente le note prese di posizioni thatcheriane: d'altra parte - egli osserva - un atteggiamento di sfavore nei confronti delle politiche di sostegno all'occupazione perseguite dall'Italia può essere notato anche in alcuni interventi - come quello del Commissario alla concorrenza Bange-mann - svolti nel corso dell'indagine conoscitiva sugli aiuti statali alle imprese che attualmente viene condotta dalla Commissione industria e dalla Giunta riunite.

Il senatore Vecchi preannunzia, quindi, la presentazione di un ordine del giorno unitamente ai senatori Gianotti e Cascia.

Il senatore Arfè esprime apprezzamento per l'equilibrata posizione di cui il relatore Tagliamonte si è fatto portatore. Egli osserva che il progetto di Carta sociale europea è troppo generico, burocratico ed esprime chiaramente la propria natura compromissoria rispetto ad opposte e diverse tendenze.

Il senatore Arfè anche in relazione a quanto emerso dal dibattito, dichiara di sottoscrivere pienamente la risoluzione del Parlamento europeo sulle cui posizioni - a suo avviso - il Parlamento dovrebbe impegnare il Governo in vista del Vertice europeo di Strasburgo. D'altra parte, conclude il senatore Arfè, l'attuale situazione politica mondiale non consente certamente politiche di angusto respiro.

Interviene il senatore Gerosa da cui viene sottolineato il primato e l'assoluta rilevanza del sociale anche in relazione degli avvenimenti che hanno rivoluzionato i rapporti con l'Europa dell'Est.

L'oratore condivide le valutazioni in ordine alla genericità del progetto di Carta sociale che sarà presentata al Vertice di Strasburgo: essa rappresenta una posizione certamente arretrata anche rispetto ad altri documenti che hanno affrontato il sociale nella costruzione europea.

L'oratore prosegue rilevando che la posizione assunta dal Governo in occasione del Consiglio affari sociali del 30 novembre scorso è stata seria e doverosa; occorre dunque raccogliere i segnali emersi da più parti in ordine ad una opportuna presa di posizione che riporti gli aspetti sociali dell'unificazione economica europea al ruolo che spetta loro come momento cardine della costruzione comunitaria.

Interviene il senatore Zecchino il quale prende atto dell'insoddisfazione, emersa dal dibattito, in ordine al contenuto del progetto di Carta sociale comunitaria: di tale insoddisfazione potrà farsi interprete equilibrato il relatore nella predisposizione di un eventuale documento rivolto all'Assemblea.

Prende la parola il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il rappresentante del Governo richiama l'attenzione della Giunta sulla complessa problematica sottesa alla redazione del progetto di Carta comunitaria. Essa è la risultante dello sforzo di conciliare punti di vista diversi anche all'interno degli undici paesi membri. A questi si aggiungono le note posizioni di estremo liberismo assunte dal Regno Unito. Inoltre ha avuto peso anche una certa eccessiva rapidità con la quale la presidenza francese ha inteso giungere al varo del Progetto. In particolare il Ministro rileva come la pattuglia dei paesi economicamente più deboli, tra cui in testa la Spagna, non hanno interessi immediati verso la realizzazione di una gamma di diritti sociali avanzati.

Il ministro Donat-Cattin prosegue, quindi, informando la Commissione circa le modalità seguite dal Consiglio affari sociali in merito alla formulazione del progetto di Carta sociale che verrà sottoposto al Consiglio europeo di Strasburgo ed aggiunge che la posizione dell'Italia in quella sede dovrà senz'altro tener conto della disponibilità del Consiglio ad accettare modifiche ritenute dal Governo necessarie come, in particolare, quella dell'inserimento nel Progetto del diritto sociale al lavoro, cui sottende l'impatto della realizzazione completa del mercato unico sulle fasce deboli della popolazione lavorativa, nonché la necessità di ridefinire il trattamento previsto per i lavoratori extracomunitari che risulta inaccettabile nell'attuale configurazione.

Aggiunto, quindi, che di tali esigenze, peraltro già avanzate nella sede propria, la relazione della presidenza di turno del Consiglio rivolta al Vertice di Strasburgo tiene conto in minima parte, il Ministro Donat-Cattin ritiene condivisibile la richiesta del Parlamento europeo in ordine alla necessità di ricorrere alla procedura a maggioranza prevista dall'articolo 118A per garantire la rapida attuazione delle misure previste dal programma d'azione sociale della Commissione.

Il ministro Donat-Cattin conclude mettendo in luce la convergenza anche delle posizioni espresse dai rappresentanti italiani al Parlamento europeo in ordine alla esigenza che, nell'ambito della prossima Conferenza intergovernativa, si raggiunga l'accordo circa gli strumenti di attuazione del programma sociale della Commissione.

Il presidente Malagodi, ribadisce che occorre appoggiare l'azione del Governo in sede di Consiglio europeo per un'azione volta a ottenere che la Carta sia giuridicamente vincolante, e che, come d'altra parte richiesto anche dal Presidente del Parlamento europeo, vengano altresì individuati precisi limiti temporali per l'attuazione del programma di azione.

La Giunta conferisce, quindi, al relatore mandato di predisporre una relazione all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

Presidenza del Presidente
BARBERA

Intervengono il Presidente della Giunta della Regione Valle d'Aosta, Augusto Rollandin, l'Assessore all'assistenza e alla sicurezza sociale della Regione Lombardia, Vittorio Caldiroli, il Presidente della Giunta della Regione Trentino-Alto Adige, Tarcisio Andreolli, il Presidente della Giunta della Provincia autonoma di Trento, Mario Malossini, il Vice Presidente della Giunta della Provincia autonoma di Bolzano, Remo Ferretti, il Presidente della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, il Presidente della Giunta della Regione Emilia Romagna, Luciano Guerzoni, il Presidente della Giunta della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, il Presidente della Giunta della Regione Umbria, Francesco Mandarini, il Presidente della Giunta della Regione Lazio, Bruno Landi, il Presidente della Giunta della Regione Abruzzo, Emilio Mattucci, l'Assessore alle finanze, bilancio e patrimonio della Regione Basilicata, Giampaolo D'Andrea, il Presidente della Giunta della Regione Sardegna, Mario Floris.

La seduta inizia alle ore 15,30

Indagine conoscitiva sulle forme di Governo regionali (disposto del titolo V della Costituzione, sistema elettorale, forme di Governo degli statuti speciali).

Audizione dei Presidenti delle Giunte regionali.

Il presidente Barbera e i deputati Bassanini, relatore per le Regioni a statuto ordinario, e Riggio, relatore per le Regioni a statuto speciale, rivolgono il loro saluto ai Presidenti e agli Assessori intervenuti, richiamando sinteticamente le finalità dell'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione.

Intervengono quindi il Presidente della Giunta della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, il Presidente della Giunta della Regione Valle d'Aosta, Augusto Rollandin, il Presidente della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, l'Assessore all'assistenza e alla sicurezza sociale della Regione Lombardia, Vittorio Caldiroli, il Presidente della Giunta della Regione Emilia Romagna, Luciano Guerzoni, il Presidente della Giunta della Regione Trentino-Alto Adige, Tarcisio Andreolli, il Presidente della Giunta della Regione Abruzzo, Emilio Mattucci, il Presidente della Giunta della

Regione Umbria, Francesco Mandarini, il Presidente della Giunta della Regione Lazio, Bruno Landi, il Presidente della Giunta della Provincia autonoma di Bolzano, Remo Ferretti, l'Assessore alle finanze, bilancio e patrimonio della Regione Basilicata, Giampaolo D'Andrea.

Il presidente Barbera ringrazia gli intervenuti per il contributo arrecato ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

41ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 10,40.

Il Presidente dà conto di alcuni documenti pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

SULL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA

Il Presidente rileva che si è stati costretti a iniziare la seduta con notevole ritardo rispetto all'orario di convocazione e si è rischiato di doverla rinviare per la difficoltà di raggiungere il numero legale. Ciò è dipeso dal fatto che i telegrammi di convocazione della seduta, consegnati per l'inoltro dagli uffici della Commissione nel pomeriggio di venerdì 1 dicembre, sono pervenuti all'ufficio postale della Camera dei deputati solo nella tarda mattinata di ieri, lunedì 4 dicembre, e hanno quindi raggiunto il domicilio dei commissari nella serata di ieri o addirittura non sono stati ancora recapitati.

Nello stigmatizzare tale grave disservizio, il Presidente ricorda che già in precedenti occasioni sono state segnalate ai competenti uffici della Camera dei deputati le disfunzioni che devono purtroppo registrarsi nei collegamenti tra Palazzo San Macuto e Montecitorio.

DISCUSSIONE SULLA VICENDE CONNESSE ALLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Il Presidente ricorda che, alla vigilia del ventesimo anniversario della strage di piazza Fontana, si è ritenuto opportuno interrompere la serie delle sedute aventi ad oggetto l'inchiesta sul caso Ustica, per dedicare una seduta alla discussione delle vicende connesse al tragico episodio con il quale si aprì, nel 1969, una fase caratterizzata da gravi pericoli per la vita della democrazia in Italia. A distanza di tanti anni occorre prendere atto del fallimento dei tentativi di pervenire ad una soddisfacente verità giudiziaria: i

responsabili della strage non sono stati individuati e resta pendente solo il procedimento contro Delle Chiaie, assolto in primo grado dalla Corte d'assise di Catanzaro. Spetta peraltro alla Commissione accertare, attraverso una rigorosa indagine di carattere storico e politico, se tale fallimento sia dovuto anche a disfunzioni, omissioni e comportamenti colposi o dolosi di apparati pubblici. È auspicabile – conclude il Presidente – che la Commissione assuma tale impegno, fornendo sin dalla seduta odierna una prova di attenzione e sviluppando, sulla base del documento elaborato dal professor Franco Ferraresi, collaboratore della Commissione, idonee iniziative volte alla ricerca, ancora possibile, della verità.

Prende la parola il senatore Macis il quale sottolinea innanzitutto la necessità di vincere la sensazione di frustrazione e di mera ritualità che un dibattito sulla strage di piazza Fontana può giustificare, tenuto conto dei molti anni trascorsi inutilmente ai fini dell'accertamento delle responsabilità e della individuazione dei colpevoli. È bene ricordare che la strage di piazza Fontana rappresentò un momento culminante di quella strategia della sovversione che si protrasse per diversi anni utilizzando strumenti operativi efficaci e perseguendo precisi obiettivi politici. La tesi secondo la quale tale strategia si proponeva di destabilizzare il sistema democratico per sostituirlo con un regime di tipo autoritario è dotata di un'indubbia validità perché un disegno di questo genere, inquadrato nel clima politico della fine degli anni '60 e nella situazione internazionale dell'epoca, non può essere considerato irrealistico; d'altra parte occorre riconoscere che l'effetto finale realizzato fu viceversa quello di favorire la stabilizzazione del sistema politico italiano in tutte le sue particolarità con la prevalenza del partito di maggioranza relativa nel ruolo di garante davanti all'opinione pubblica moderata e al sistema internazionale di alleanze. In tale ottica non sarebbe priva di interesse una riflessione parallela sul successivo fenomeno del terrorismo di sinistra, che deve ovviamente essere tenuto ben distinto dalla strategia della tensione, ma che ha finito per esplicare lo stesso effetto stabilizzatore.

Dalla lettura della chiara e puntuale relazione predisposta dal professor Ferraresi, è possibile ricostruire – continua il senatore Macis – le fasi salienti delle vicende connesse alla strage di piazza Fontana, dalle quali emergono gravissime deviazioni dai fini istituzionali di alcuni apparati pubblici: in primo luogo la mancata collaborazione alle indagini da parte degli organi di polizia, che tennero nascosti all'autorità giudiziaria elementi utili all'inchiesta; la costante ed inquietante presenza del Sid nella fase di preparazione dell'attentato, ma anche durante il procedimento giudiziario al fine di depistare e coprire alcuni personaggi direttamente implicati, quali ad esempio Pozzan e Giannettini; le decisioni assunte da organi non solo della magistratura ordinaria ma anche di quella militare che, rendendo vani gli sforzi compiuti da alcuni coraggiosi magistrati – basti ricordare il nome del giudice Alessandrini – hanno sostanzialmente tolto rilevanza ad elementi che erano stati faticosamente portati alla luce.

Per le ragioni esposte è dunque utile continuare ad occuparsi di piazza Fontana: al fine di compiere, in primo luogo, una riflessione ed un'analisi su quelle responsabilità politiche che devono esserci state, dal momento che determinate operazioni dei servizi non possono essere state condotte senza l'avallo delle autorità di Governo dell'epoca, circostanza sulla quale, del resto, più di uno spiraglio è stato aperto in passato.

Sotto questo profilo è in particolare opportuno approfondire le responsabilità politiche collegate a quella continuità nelle deviazioni dei servizi segreti comprovata da numerosissimi episodi compresi tra il 1964 e il 1981. Un'altra utile iniziativa potrebbe essere quella di pubblicare, a fini di stimolo della riflessione storica e della cultura politica, tutti i documenti, riguardanti la strage di piazza Fontana, acquisiti dalla Commissione e non facilmente accessibili al pubblico.

In conclusione, il senatore Macis ritiene che la Commissione possa scegliere tra le seguenti alternative: conferire all'Ufficio di Presidenza allargato il mandato di formulare ipotesi di lavoro in relazione all'inchiesta su piazza Fontana e di integrare con valutazioni di carattere politico il documento predisposto dal professor Ferraresi, oppure nominare alcuni relatori con il compito di formulare proposte a tale riguardo, con l'avvertenza peraltro che la scelta dei relatori non deve essere preclusiva nei confronti di quanti, tra i commissari, esprimessero il desiderio di fornire un contributo.

Il deputato Teodori osserva che la convocazione di una seduta come quella in corso lo ha indotto ad una riflessione di fondo sui compiti che la Commissione è chiamata ad assolvere al fine di onorare il mandato assegnatole e di rispondere alle aspettative dell'opinione pubblica. Personalmente, è sempre più convinto che la legge istitutiva contenga un vizio di fondo in quanto ha assegnato alla Commissione obiettivi di indagine troppo numerosi e variegati, tanto da trasformare un organo per sua natura chiamato a svolgere, in maniera efficace e rapida, inchieste circoscritte e puntuali in una sede di riflessione storico-politica, importante certo, ma impropria ai fini di un'inchiesta parlamentare.

Da un punto di vista storico, sono oramai chiare, nella vicenda di Piazza Fontana, le responsabilità di interi apparati dello Stato, di una parte della magistratura e dei servizi segreti nell'opera di depistaggio e di occultamento della verità ed è altrettanto chiaro, a suo modo di vedere, come tale vicenda metta in evidenza la forte influenza che ha avuto, nella storia recente del paese, un livello sotterraneo, occulto, illegittimo, di criminalità politica e comune, sul livello ufficiale della politica. Basti pensare al famoso episodio dell'intervista rilasciata nel 1974 al giornalista Massimo Caprara, e poi ritrattata in sede giudiziaria, dall'allora ministro della difesa Andreotti sul ruolo di Giannettini e sul coinvolgimento di un livello politico superiore: si trattò in realtà dell'uso di conoscenze riservate a scopi di potere con un gioco di allusioni e di ricatti, in cui Andreotti è sempre stato un maestro, tutto interno al mondo politico.

Pur apprezzando il contributo di riflessione storica di grande livello fornito dal professor Ferraresi, il deputato Teodori afferma che la Commissione ingannerebbe se stessa e l'opinione pubblica se facesse credere che si sta realmente occupando della strage di Piazza Fontana quando invece potrà soltanto condurre una riflessione di tipo storico, come in realtà propongono di fare sia il Presidente che il senatore Macis, attraverso uno scontro di diversi punti di vista politici e personali. È auspicabile pertanto che la Commissione prenda atto responsabilmente del vizio di origine della sua legge istitutiva e non ceda alla tentazione di connettere i diversi episodi di strage in un disegno unitario complessivo, ricorrendo ad un metodo di analisi di tipo deduttivo e quindi ad una chiave di interpretazione ideologica:

non si conduce così una inchiesta parlamentare rigorosa e si commetterebbe un errore analogo a quello compiuto dai giudici del processo di primo grado per la strage alla stazione di Bologna le cui conclusioni non a caso stanno miseramente cadendo nel processo di appello proprio perchè si è cercato di ricostruire un grande affresco unitario in cui episodi, eventi e personaggi di un intero ventennio fossero ricondotti su alcune linee di continuità.

Si prenda dunque atto - conclude il deputato Teodori - che non vi sono le condizioni per condurre seriamente un'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana e si impieghi il tempo, le risorse e le energie, disponibili in misura non illimitata, nelle due inchieste, quelle sul caso Cirillo e sulla strage di Ustica, già iniziate ma non ancora concluse ed eventualmente in un terzo fronte che si potrebbe aprire relativamente alla strage alla stazione di Bologna ed al ruolo svolto da Licio Gelli.

Il senatore Toth pur potendo concordare, seppure in parte e sul piano del metodo, con quanto testè affermato dal deputato Teodori relativamente ai compiti precisi e circoscritti che una Commissione parlamentare di inchiesta dovrebbe essere chiamata ad assolvere, sente il dovere di ringraziare il Presidente per la sensibilità che ha dimostrato nel voler svolgere una riflessione comune nella sede formale della Commissione sulla vicenda di Piazza Fontana. Ciò detto, tuttavia, non può non sottolineare come la Commissione verrebbe meno ai propri doveri se rimettesse ai suoi esperti il compito di pronunciarsi direttamente in suo nome: il documento elaborato dal professor Ferraresi costituisce senza dubbio un contributo utile a partire dal quale i necessari approfondimenti possono essere condotti, ma deve essere ben chiaro che la relazione, od eventualmente le relazioni, devono essere affidate ai commissari e non ai collaboratori, senza indulgere a riflessioni di tipo sociologico o storico-politico che possono più opportunamente essere demandate ai centri studi dei partiti. Nè legittimo sarebbe apporre il sigillo della Commissione parlamentare su letture ideologiche di sentenze emesse dalla magistratura dal cui contesto siano enucleate singole e slegate affermazioni.

Il senatore Toth osserva poi, in relazione a quanto sostenuto nel corso del dibattito circa l'utilizzazione che il sistema politico avrebbe fatto di una strategia della tensione, che nel corso dei suoi quaranta anni di vita la democrazia repubblicana è stata costantemente legittimata dal consenso popolare che le ha consentito anche di resistere con successo all'attacco sanguinoso del terrorismo. Se tentativi autoritari ci sono stati si deve ricercare e colpire i responsabili, così come si deve indagare sulla disponibilità dei servizi segreti e di altri apparati dello Stato a prestarsi a quei tentativi, ma è privo di fondamento affermare che il sistema politico si sia retto su una strategia di questo genere. Cerchi la Commissione - conclude il senatore Toth - di non compromettere l'immagine di serietà che ha saputo conquistare presso l'opinione pubblica.

Prende quindi la parola il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse il quale, pur convenendo con il deputato Teodori sul rischio che la Commissione possa perdersi in stanchi rituali a causa dell'ampio spettro di materie di inchiesta che la legge istitutiva le ha assegnato, rileva che lo spirito con il quale ha inteso partecipare alla seduta odierna non è certo quello di dar vita ad una inutile commemorazione, nella convinzione, forse un po' ingenua, che una rilettura di quanto è accaduto negli ultimi venti anni possa offrire l'opportunità di cogliere qualche frammento, almeno, di verità. La strage di

Piazza Fontana è emblematica di quanto si è verificato nel successivo quindicennio e - al di là degli elementi comuni rintracciabili in tutti gli episodi di strage e a prescindere anche dal dibattito culturale e politico che ha posto al centro dell'attenzione l'interrogativo se le stragi siano servite a stabilizzare o a destabilizzare il sistema sociale e politico complessivo - egli ritiene che non sia un esercizio inutile analizzare il contesto e il clima politico in cui le singole stragi sono state compiute.

Per quanto riguarda la strage di Piazza Fontana, non può dimenticarsi che il biennio 1968-69 fu caratterizzato da importanti fenomeni sociali e politici come le lotte sindacali, la contestazione giovanile, la crisi del centro-sinistra, la scissione del partito socialista unificato, tutti fatti che configuravano un quadro politico in grande movimento e con prospettive non ben definite. A suo giudizio, la Commissione, utilizzando la relazione predisposta dal professor Ferraresi come un'utile traccia per i necessari approfondimenti, deve saper cogliere nella massa di documenti processuali qualche elemento che aiuti a chiarire alcuni punti. Sarebbe in tal modo possibile ricostruire, ad esempio, la vicenda delle due veline del Sid del 16 e del 17 dicembre 1969 e far emergere che i servizi segreti si sono immediatamente mobilitati non per fornire alla magistratura elementi concreti, bensì allo scopo di deviare le indagini per proteggere un agente del Sid come Giannettini. Si potrebbe allo stesso modo dimostrare come mai Zagolin, un altro elemento legato al Sid, la cui vettura era parcheggiata a Piazza Fontana il giorno prima della strage, sia scomparso nel nulla e perchè non sia stato ufficialmente individuato il numero di telefono, con cui si mise in contatto Pozzan, installato in un appartamento di Mestre, nel quale abitava un non meglio specificato ingegnere e il cui contratto di affitto di quegli anni è scomparso.

Altri utili approfondimenti - prosegue il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse - potrebbero riguardare la divisione esistente allora all'interno dei servizi segreti tra uomini, come Miceli e Maletti, che facevano riferimento a diversi partiti; le modalità con cui vennero riformati i servizi nella seconda metà degli anni '70 e l'installazione di piduisti ai vertici dei servizi riformati; dove sia e cosa faccia ora Guido Giannettini; il ruolo di Ventura con le sue contraddittorie rivelazioni su Rauti e Delle Chiaie; chi abbia partecipato nella notte del 18 aprile 1969 alla riunione di Padova. Dichiarò infine che nominare subito dei relatori può costituire un buon avvio dell'inchiesta a condizione che a tutti i commissari sia consentito di assicurare il proprio contributo: si rimette comunque al Presidente per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori su questa materia, chiedendo fin d'ora di far parte dello specifico gruppo di lavoro che eventualmente si voglia attivare avendo molte cose da puntualizzare nei confronti di alcuni aspetti della relazione del professor Ferraresi, in materia, ad esempio, di infiltrazioni.

Il senatore Boato giudica in primo luogo opportuna la decisione di convocare la seduta odierna, da intendersi non come occasione di una sterile commemorazione, ma come espressione del diritto-dovere della Commissione di fare il punto, coerentemente con i compiti affidatili dal Parlamento, su un episodio cruciale quale la strage di piazza Fontana. Non va trascurato il rilievo che l'Italia è l'unico paese occidentale a regime democratico che ha sentito il dovere di istituire con un'apposita legge una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei

responsabili delle stragi: se da un lato questo può essere interpretato come un segno di maturità democratica, d'altra parte non può essere condivisa la visione troppo generalmente assolutoria in qualche modo fatta propria dal senatore Toth, dal momento che non può essere messo in discussione il fatto che si sono realizzati complessi ed oscuri intrecci politico-istituzionali, coinvolgenti settori di pubblici apparati, che hanno gravemente pesato sulle vicende politiche del paese. Occorre peraltro che la Commissione si sforzi, sia pure dai differenti punti di vista propri delle diverse componenti politiche, di collocare tali vicende, con i loro riflessi giudiziari e istituzionali, in un preciso contesto storico e politico. Come mera ipotesi di lavoro, priva di connotati ideologici, il senatore Boato suggerisce una ricostruzione che parta dal riconoscimento che, nonostante la drastica rottura costituzionale del 1946 lo Stato italiano è stato caratterizzato, fino alla metà degli anni '70, da una notevole continuità, rispetto al regime fascista, nella composizione degli apparati pubblici: in tale prospettiva sembra utile collegare la strage di piazza Fontana non solo a vicende come quella del Sifar - in ordine alla quale il materiale probatorio raccolto dall'autorità giudiziaria e dalla specifica Commissione parlamentare d'inchiesta è di estremo interesse sotto il profilo delle deviazioni realizzatesi all'interno delle pubbliche amministrazioni - ma anche ad episodi più lontani, quali la strage di Portella delle Ginestre - anch'essa rimasta impunita e senza che venissero alla luce le connivenze politico-istituzionali che la resero possibile - e la vicenda Tambroni che mise in luce l'esistenza di un'organizzazione di apparati occulti dello Stato perseguitanti fini anti-istituzionali. Per quanto concerne piazza Fontana oltre al più volte richiamato ruolo del Sid, non deve essere sottovalutato quello svolto dagli apparati del Ministero dell'interno, in particolare da persone come il commissario Calabresi, il capo dell'ufficio politico, Allegra, il questore di Milano, Guida, il capo della divisione affari riservati nonché vice capo della polizia, Elvio Catenacci, ed il Ministro dell'interno dell'epoca Restivo, senza che sia al momento, in assenza di specifici elementi, necessario coinvolgere anche l'allora Presidente del Consiglio, onorevole Rumor. Né vanno sottaciute le responsabilità dell'autorità giudiziaria, soprattutto per quanto riguarda le vicende verificatesi all'interno della Corte di cassazione.

Il senatore Boato ritiene inoltre opportuno che l'indagine della Commissione si soffermi su episodi strettamente interconnessi con le vicende politiche dell'epoca, quali la strage di Gioia Tauro, il Golpe Borghese, lo stesso attentato alla Questura di Milano da parte di Gianfranco Bertoli, la cui attività di informatore del Sifar negli anni '50 dovrebbe essere chiarita, e la strage di Peteano, per la quale a fronte della condanna all'ergastolo dell'esecutore materiale, Vinciguerra, reo confesso, vi è stata l'assoluzione di quanti, appartenenti ad apparati dello Stato quali l'Arma dei Carabinieri e la stessa magistratura, erano stati accusati di depistaggi ed inquinamenti. Un'ulteriore vicenda che meriterebbe un serio approfondimento è quella del fallito attentato dinamitardo a Trento il 18 gennaio 1971, in ordine al quale il procedimento giudiziario si è concluso con l'assoluzione del colonnello Pignatelli, del colonnello Santoro e del vice questore Molino, in precedenza arrestati con gravi incriminazioni. Infine una vicenda di grande rilievo ai fini della comprensione del rapporto tra servizi, apparati dello Stato, ambienti militari ed infiltrati in formazioni dell'estrema destra, è

rappresentato dalla vicenda della Rosa dei Venti, definita nel 1972 dall'allora segretario della Democrazia cristiana, onorevole Forlani, come il tentativo golpista eversivo più grave tra quelli fino a quel momento verificatisi.

Nel rilevare l'utilità di una pubblicazione da parte della Commissione della documentazione giudiziaria esistente relativa a tutti gli episodi citati, il senatore Boato ribadisce l'opportunità di adottare un'ipotesi di lavoro in grado di fornire un orientamento all'attività di indagine della Commissione e propone che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, con la partecipazione dei collaboratori della Commissione, sia incaricato di individuare le iniziative di indagine da intraprendere.

Prende la parola il deputato Casini che esprime apprezzamento per l'iniziativa della Presidenza di convocare una seduta della Commissione dedicata alla discussione sulla strage di piazza Fontana, benchè essa fatalmente corra il rischio di assumere caratteri di retoricità. In relazione a tale tragico episodio, se i commissari condividono un senso di profonda amarezza e di impotenza dinanzi al virtuale fallimento nell'individuazione dei responsabili, esiste una divaricazione di interpretazione politica tra quanti sostengono la tesi illustrata dal senatore Toth, secondo la quale la democrazia italiana si sarebbe dimostrata più forte della strategia della tensione, e quanti invece si riconoscono in una posizione più marcatamente critica. In proposito, se è certamente condivisibile la rivendicazione della vitalità dimostrata dal sistema politico italiano, occorre d'altra parte riconoscere che si sono verificati alcuni episodi oscuri che dovrebbe essere compito della Commissione chiarire. Accertare però le responsabilità dei servizi e di alcuni apparati dello Stato non può significare, a meno che non si voglia soltanto sollevare un polverone che non ha nulla a che vedere con una seria ricerca della verità, confondere tali responsabilità con quelle dei Governi dell'epoca.

Il deputato Casini osserva poi che il pur apprezzabile contributo di un collaboratore non può essere presentato, come in qualche misura ha suggerito il senatore Macis, alla stregua di un documento le cui valutazioni possono essere attribuite alla Commissione nel suo insieme; il Gruppo democratico cristiano ritiene che, ove la Commissione voglia assumere una posizione ufficiale, sia necessario affidare ad alcuni commissari relatori la predisposizione di un documento politico da sottoporre poi all'approvazione del *plenum*. Appare inoltre opportuno, al di là di ricostruzioni sociologiche più o meno discutibili, sottolineare in tutta la sua portata, la preoccupata denuncia di tentativi golpisti espressa nei primi anni '70 dal segretario della Democrazia cristiana dell'epoca, onorevole Forlani. Giudica quindi alcune affermazioni in questa sede pronunciate dal deputato Teodori nei riguardi dell'attuale Presidente del Consiglio come ispirate da un intento meramente denigratorio, peraltro pervicacemente perseguito.

In ordine allo sviluppo dei lavori, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari sarà chiamato a scegliere tra l'apertura di un nuovo fronte d'inchiesta, consistente in una rilettura delle vicende che partono dalla strage di Piazza Fontana, con il rischio peraltro di non concludere le indagini già avviate, oppure privilegiare l'esigenza di concentrare per il momento l'attività della Commissione sulle inchieste in corso, scelta, quest'ultima, per la quale il deputato Casini esprime preferenza.

Il deputato Cipriani osserva in primo luogo di non aver personalmente mai creduto nella presenza in Italia di una strategia golpista volta ad instaurare una dittatura di destra: la verità è che la strage di Piazza Fontana inaugurò un modo di governare che faceva ricorso alle stragi di Stato ed allo stragismo per bloccare un conflitto sindacale che andava rapidamente politicizzandosi e per instaurare una repressione capillare e di massa che colpì in primo luogo gli operai. Compito della Commissione, a suo giudizio, è comprendere e chiarire perchè la magistratura non sia stata in grado di individuare i colpevoli, perchè i responsabili politici abbiano ritenuto di dover coprire un agente come Giannettini; mettere in evidenza come i depistaggi siano stati precostituiti molto tempo prima che la strage progettata venisse realizzata; chiarire definitivamente che non si può propriamente parlare di servizi deviati quando tutte le azioni di depistaggio e di copertura sono state messe in atto non da tronconi separati e incontrollati, ma dagli stessi vertici dei servizi.

Il Presidente, nel replicare ad alcune osservazioni e ad alcuni rilievi sollevati durante il dibattito, contesta, relativamente ad una affermazione del deputato Teodori, che non vi siano le condizioni istituzionali affinché la Commissione possa affrontare anche il problema delle stragi; a suo giudizio, anzi, uno dei compiti primari assegnati dalla legge istitutiva alla Commissione è proprio quello di accertare le cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, compito che non può essere affrontato solo sulla base di una riflessione storica o storiografica. Quanto alla connessione tra le varie stragi, se soltanto la Commissione pubblicasse quanto affermato dalla magistratura in numerose sentenze, sarebbe possibile far emergere che in questi venti anni vi è stato un ben preciso indirizzo nella gestione dei servizi di informazione e sicurezza.

La Commissione, prosegue il Presidente, potrebbe dunque mettere bene in chiaro queste emergenze processuali per segnalarle, corredandole di un proprio giudizio politico, a chi ha il dovere di provvedere, anche per quanto riguarda l'operato delle diverse polizie; così come si potrebbe segnalare al Consiglio Superiore della Magistratura l'anormalità di una vicenda processuale caratterizzata da coraggiose inchieste istruttorie e da sentenze di appello che hanno annullato ogni risultanza conclusiva tanto che in venti anni non si è riusciti ad individuare i colpevoli della strage. Oltre alle inchieste sull'incidente aereo di Ustica, che è in pieno svolgimento, e a quella sul caso Cirillo, che non è stata completata ma non per questo deve intendersi abbandonata, la Commissione, conclude il Presidente, deve affrontare anche il tema delle stragi effettuando approfondimenti sui comportamenti di certi organi dello Stato, dei servizi di sicurezza e della magistratura.

In un breve intervento, il senatore Granelli rileva che, al fine di assolvere i compiti assegnatili dal Parlamento e di rispondere alla grande attesa dell'opinione pubblica, la Commissione è chiamata a svolgere un esame e una valutazione delle disfunzioni, dei depistaggi e delle coperture che apparati pubblici hanno posto in essere nelle vicende connesse alla strage di piazza Fontana. Tale inchiesta, che la Commissione non può esimersi dallo svolgere, dovrà poi tradursi in un costruttivo contributo, da trasmettere al Parlamento e al Governo, per l'introduzione di quelle modifiche normative ed istituzionali giudicate opportune e necessarie per impedire il ripetersi di simili comportamenti.

Il senatore Toth osserva che le considerazioni testè svolte dal senatore Granelli si pongono in linea con le sue precedenti affermazioni e con quelle rese dal deputato Casini in ordine alla possibilità di nominare alcuni relatori con il compito di proporre e sviluppare una linea di indagine sulla strage di piazza Fontana, iniziativa che peraltro non dovrebbe distogliere la Commissione dalle inchieste già avviate.

Dichiarata conclusa la discussione, il Presidente assicura che le indicazioni e le proposte emerse verranno tempestivamente sottoposte all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, al quale è demandata la decisione sulle ulteriori iniziative da assumere in ordine all'indagine sulle vicende connesse alla strage di piazza Fontana.

La seduta termina alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

133ª Seduta

Presidenza del presidente

ANDREATTA

Intervengono il Ministro per gli affari sociali Jervolino Russo e il sottosegretario di Stato per il tesoro Foti.

La seduta inizia alle ore 15,40.

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509-277-1434-1484-1547-1554-1604 e 1613-A) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge Bompiani ed altri; Pollice e Corleone; Corleone ed altri; Pecchioli ed altri; Corleone ed altri; Tedesco Tatò ed altri; Filetti ed altri) (Parere all'Assemblea su emendamenti) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 novembre scorso.

Si passa all'esame degli emendamenti del Governo.

Il ministro Jervolino Russo precisa che il Governo ritira l'emendamento 24.4.

In merito all'emendamento 26.2 il sottosegretario Foti si dice contrario ed il presidente Andreatta osserva che la voce di fondo speciale utilizzata per la copertura di esso non presenta disponibilità. Il ministro Jervolino Russo osserva che sarebbe intenzione del Governo modificare l'emendamento al fine di riferirne la copertura alla legge sul nuovo piano di edilizia residenziale pubblica, nell'ambito della quale, una volta approvata, il Ministro dei lavori pubblici dovrebbe destinare 100 miliardi annui agli interventi per gli immobili delle comunità terapeutiche.

In attesa di tale riformulazione, l'esame dell'emendamento viene rinviato.

Si passa all'esame dell'emendamento 32,1, in tema di copertura finanziaria del disegno di legge. Il presidente Andreatta precisa che non è possibile utilizzare la voce di fondo speciale relativa agli ulteriori finanziamenti per la lotta alle tossicodipendenze se non risulta prima attivata la voce di fondo negativo corrispondente, concernente l'aumento delle accise sui superalcolici e sui tabacchi. Il senatore Sposetti ricorda che già il disegno di legge finanziaria è stato approvato malgrado contrastasse con il dettato della legge n. 362 del 1988, perchè la citata voce di fondo speciale negativo non trovava corrispondenza in un testo già presentato. Ad avviso del senatore Cortese sarebbe sufficiente un decreto del Ministro delle finanze ad attivare la voce in questione, mentre il ministro Jervolino Russo si dice disponibile a sottoporre la questione al Consiglio dei Ministri che dovrebbe tenersi nella giornata odierna. Conseguentemente l'esame dell'emendamento è rinviato.

Relativamente all'emendamento 13.31 il ministro Jervolino Russo fa presente che esiste una nuova formulazione del testo che esclude la possibilità di ricorso a convenzioni ed incrementi degli organici. Ad avviso del senatore Sposetti anche tale nuovo testo potrebbe comportare oneri e comunque farebbe gravare il costo degli interventi previsti nell'articolo, ove svolti da strutture esterne, a carico del bilancio dello Stato.

A tale obiezione il ministro Jervolino Russo risponde osservando che la spesa dovrebbe in ogni caso essere di entità limitata e comunque, ove necessario, coperta con il fondo previsto dall'articolo 106 del disegno di legge.

Il seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897): *parere favorevole con osservazioni.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

Mancia ed altri: Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837): *parere favorevole.*

Cuminetti ed altri: Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento, e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855): *parere favorevole.*

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (1974), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1989

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1979): *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Adeguamento dell'assegno di confine di cui alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, alle nuove norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale statale, compreso quello delle Amministrazioni autonome (1969).
- Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione «Villaggio dei Ragazzi» di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato (1973).

- Deputati PATRIA ed altri; RUSSO ed altri; ANDREOLI. - Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 528, sull'ordinamento del gioco del lotto (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).

In sede referente

III. Esame dei disegni di legge:

- PERUGINI ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 19 della legge 16 marzo 1987, n. 123, in materia di concessione di alloggi (1800).
- BEORCHIA ed altri. - Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826).
- RUFFINO ed altri. - Estensione al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie della indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1794).
- MARNIGA ed altri. - Riduzione dell'aliquota IVA nel commercio di francobolli da collezione (794).
- RICEVUTO ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 15, primo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, concernente norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (1739).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CANDIOTO ed altri. - Disposizioni per lo stoccaggio di zucchero SIF (865).
- GUZZETTI ed altri. - Modifiche al regime fiscale degli apparecchi di accensione stabilito dal decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1983, n. 52 (1350).
- PIZZOL ed altri. - Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1039).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 14,30

- Parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sugli schemi di decreto del Presidente della Repubblica

- recanti ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di:
- polizia locale, urbana e rurale;
 - coordinamento dei programmi degli interventi statali e regionali;
 - previdenza ed assicurazioni sociali;
 - Parco nazionale del Gran Paradiso;
 - Finanze regionali e comunali.
- Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sull'A.S. 1979 recante «Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali».
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 6 dicembre 1989, ore 15

Affari assegnati

I. Esame del seguente atto:

- Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (al 30 settembre 1989).

II. Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Relazione, al 31 dicembre 1988, sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 9, comma 19, della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante: «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».
 - Relazione, prevista all'articolo 10 della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988, sugli aiuti regionali concessi e sulle minori entrate riscosse, nel corso del 1988, in applicazione delle disposizioni normative in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1988, n. 337.
-